6
6
6
32

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

6.6.6.32

FLORA
ITALIANA

OSSIA

RACCOLTA

DELLE

PIANTE PIÙ BELLE

CHE SI COLTIVANO

NEI GIARDINI D' ITALIA

DIRETTA E ILLUSTRATA

DAL PROFESSORE

GAETANO SAVI

TOMO SECONDO

PISA

PRESSO NICCOLÒ CAPURRO

CO' CARATTERI BODONIANI

MDCCCXXII.

Anemone coronaria flore simplici et pleno

Antonio Serenitani dis: e inc.

ANEMOLO ORTENSE

ANEMONE CORONARIA LIN.

TAVOLA XLI.

A. coronaria *foliis ternatim sectis, segmentis multifidis, lobulis linearibus mucronatis, involucralibus sessilibus multifidis, sepalis sex ovalibus approximatis.* Decand. Syst. R. veget.

A. coronaria *foliis radicalibus ternato-decompositis, involucro folioso.* Lin. Spec.

A. coronaria *foliis radicalibus ternato-decompositis, dentibus mucronatis, involucro folioso, seminibus lanatis.* Wild. Spec.

Anemone tenuifolia simplici flore. C. Bauh. Pin. p. 174, 175. n. 1-23.

Anemone flore pleno. C. Bauh. Pin. p. 176. n. 9-10.

Anemone hortensis tenuifolia simplici flore. Clus. Hist. 1. p. 255. p. 256. p. 257. p. 258. p. 259. cum ic.

Anemone hortensis tenuifolia pleno flore. Clus. Hist. 1. p. 263. cum. ic.

Anemone tenuifolia pleno purpureo flore Caccini. Clus. cur. post. p. 27. 28. ic.

Anemone tertia, et quarta. Dod. Pempt. pag. 431. 432.

Anemone tuberosa radice; et Anemone flore multiplici coccineo. Lob. ic. p. 277.

Anemonæ tenuifoliæ species variæ. I. Bauh. Hist. 3. p. 406. et 407.

Anemone tenuifolia flore purpureo violaceo. Besl. H. Eyst. vern. Ord. I. fol. 17. fig. 1.

Anemone flore multiplici coccineo colore, tenuifolia. Besl. ibid. fol. 18. fig. 1.

Anemone Oenanthes folio, flore violaceo; et Anemones tenuifolia, flore coccineo, flore carneo, et flore purpureo violescente. Moris. Hist. 2. s. 4. t. 25. f. 6. 11 12. 13.

Anemone coronaria. Lamarck Illustr. des genr. Pl. 496. fig. 1.

Gli Anemoli son di quei fiori, che si fanno vedere prima della fine del Verno. L'*Anemone hortensis*, Lin. (*Anemone stellata* Enc.) che è comunissimo in tutto quel tratto di paese, che si estende lungo il

Mare Mediterraneo, comincia a fiorire nel Gennajo, e l' *Anemone coronaria*, non mai più tardi della metà di Febbrajo.

Quest' ultimo Anemolo è spontaneo nelle Colline, ed anche nell' Appennino. Trovasi talvolta col fiore di un bellissimo color rosso, ma più ovvio è con fiori turchinicci, o pagonazzi: a fiori bianchi è più raro. Nasce anche in tutto il resto dell' Italia, nella Francia meridionale, in Sicilia, nell' Asia minore, in Grecia, e nell' Isole dell' Arcipelago. *Dans le printemps*, dice Tournefort, *le Milo, de même que les autres Isles de l'Archipel, est un tapis admirable, parsemé d'Anémones de toutes sortes de couleurs: elles sont simples, cependant c' est de leurs graines que viennent le plus belles espèces qui se voyent dans nos parterres.* (Rélation d'un Voyage du Levant. Edit. Amsterdam. T. I. p. 61.)

La radice di quest' Anemolo è tuberosa, irregolare, coperta di epidermide scura.

Le foglie son tutte radicali, triangolari-cordate, divise in tre lobi di figura simile, multifidi, con lacinie lineari, mucronate, e son rette da picciòli lunghi, cilindrici, pubescenti.

Lo scapo è unifloro, cilindrico, pubescente, lungo da sei a otto soldi di braccio (Decim. 2,334).

L' invoglio è situato discosto dal fiore circa due soldi (Cent. 5,336.) ed è formato di tre foglie cuneiformi, trifide, con lacinie acutamente incise.

Il fiore del diametro di sette quattrini (Centimetri 6,819.) è di perigonio libero, semplice, composto di sei sepali ovali ottusi, pubescenti all' esterno, unicolori, rossi o cerulei, che passano per tutte le gradazioni dei suddetti colori, coll' unghia sempre più pallida.

Gli stami son di numero indeterminato, piantati sul ricettacolo, più lunghi degli ovarj, colle antere di colore scuro, o piombato assai cupo, ed i filamenti del color dei sepali.

I pistilli, in numero indeterminato, son disposti a capolino sopra un tecaforo comune, con stili e stimmi lineari di color bigio cupo.

Gli ovarj diventan cassule evalvi monosperme (*Carpella* Decand.), coperte di peluria.

Tali sono gli Anemoli naturali e spontanei. In quelli poi, che per ornamento si coltivano nei giardini, si riscontrano le seguenti modificazioni.

1. I Sepali son per lo più cresciuti in numero e in grandezza; e la loro figura è ovale, o rotondata, o lanceolata, o lobata. Ed in quanto al colore essi sono o rossi, o cerulei più o meno intensi, o screziati dei suddetti colori, unitoci non di rado anche il bianco, o a strisce, o soltanto nel lembo, essendo rosee le unghie.

2. Gli stami e i pistilli son diventati foliacei. Le parti corrispondenti ai pistilli son sempre più lunghe di quelle corrispondenti alli stami. Quel che era filamento talvolta si distingue da quel che era antera: altre volte tutto lo stame è trasformato in una fogliolina lanceolata uniforme. I Pistilli o son tutti cangiati in foglioline, o han subíta una tal metamorfosi solamente i periferiali, conservandosi filiformi i centrali. E per il colore di queste parti, o tutte conservano quello dei sepali, o ciò che era stame è diversamente colorito da ciò che era pistillo, passando per tutte le tinte intermedie del rosso e del ceruleo, e unendocisi non dirado anche il bianco e il verdiccio.

3. Le foglie dell' invoglio sono in numero di quattro o cinque, più larghe e più incise, e talora qualcheduna di esse è colorita.

4. Finalmente le foglie radicali hanno quasi sempre le lacinie più larghe, che nelle piante spontanee.

Pare che queste varietà doppie e stradoppie, si cominciassero a coltivare a Costantinopoli. Almeno è certo che di là furono introdotte nei giardini d' Europa, e Tournefort (*loc. cit. Tom. 2. p. 16.*) ci dà la notizia che un tal M. Bachelier le portò a Parigi dal Levante nel 1615. In Germania per altro ci erano conosciute di parecchi anni prima, poichè dall' Istoria del Clusio, stampata nel 1601, si deduce come l'Anemolo rosso doppio, indicato col nome di *Anemone hortensis tenuifolia*

pleno flore, era allora di già comune nei giardini di Fiandra e di Vienna, e che a Lui ne erano state date le radiche da persone, le quali le avevano ricevute o portate da Costantinopoli. Noi poi le dobbiamo a Matteo Caccini, Nobile Fiorentino, di cui si parlò all' articolo *Hyacinthus orientalis,* ed esso fu, che nel 1607 fece conoscere al Clusio gli Anemoli stradoppj, di color rosso cupo, i rosso-violetti, e i carnicini, che gli erano pervenuti da Costantinopoli. *Clus. cur post. loc. cit.*

Comunissime diventarono in seguito queste belle varietà. Non si traggono più dal Levante, ma son somministrate dai Giardini di Olanda, e da quei di Francia, e più che altro dai Fioristi Genovesi, che ne portano ovunque in vendita le radiche, insieme con quelle dei Ranuncoli e dei Giacinti, e ne portano di bellissime qualità.

1. Rosa bengalensis fl: simplici
2. .... plenissimo subcontracto atropurpureo
3. .. .. Thea Bizzarria

Ant: Sevantoni dis: e inc:

ROSA DI BENGALA

ROSA BENGALENSIS VARIET.

TAVOLA XLII.

Rosa Bengalensis *germinibus subovatis pedunculisque subhispidis* (1) *caule petiolisque aculeatis, aculeis recurvis, foliis ternis pinnatisque impari majore.*
Per i Sinonimi V. Tom. I. p. 109. Tav. XXXVIII.

Sono rappresentate in questa Tavola:

1. La *Rosa Bengalensis* di fiore scempio:

2. Una bella varietà della medesima specie, di fiore stradoppio, rosso scuro assai cupo, nella quale i petali mai non s'espandono, e il fiore però conserva sempre una figura subcilindrica un poco allargata in cima. Questa varietà, per quanto è a mia notizia, nacque di seme in Firenze, e può chiamarsi *Rosa Bengalensis flore plenissimo atro rubente contracto:*

3. Un fiore di una varietà della *Rosa Thea,* e varietà così mostruosa e cangiante, che può considerarsi come una *Bizzarìa*.

Si parlerà della *Rosa Thea* nel fascicolo seguente, ed intanto dirò che dai semi di questa specie, nel 1818 mi nacque la varietà di cui ora si tratta, e cominciò a fiorire nel 1819. Ella produce dei fiori piccoli e appena semidoppj, dei veri semidoppj, e dei doppj, che per il colore carnicino pallido, per la figura, e la grandezza son si-

(1) Nella frase della *Rosa Bengalensis* Tom. I. p. 109. i peduncoli ed i germi son detti glabri, e così infatti non di rado si trovano; ma mi son poi assicurato che nella totalità delle razze diverse di questa Rosa, è maggiore il numero degli individui nei quali i germi e i peduncoli son più o meno ispidi, e però ho creduto di dover corregger la frase, quantunque sia persuaso che è quasi impossibile il caratterizar bene questa specie.

milissimi a quelli della *Rosa Thea*. Produce ancora dei fiori stradoppj, e di questi alcuni son grossissimi, e si aprono lateralmente lungo l' ovario, come fan quei Garofani che son detti *Creponi*, e mostrano chiaramente di essere riunioni di più fiori nello stesso calice, ed in essi vedonsi dei petali carnicini, dei rossi più o meno cupi, ed un ciuffo centrale, o più ciuffi di filamenti rossi, o pallidi, o bianchi, o verdi, i quali qualche volta hanno la figura di foglie calicinali; e tale è il fiore di cui si è data qui la figura.

Magnolia grandiflora

Aut: Serantoni dis. e inc.

MAGNOLIA TULIPANO

MAGNOLIA GRANDIFLORA

TAVOLA XLIII.

M. grandiflora *foliis lanceolatis perennantibus*. Lin. spec.

Magnolia foliis perennantibus oblongis, petalis obovatis. Willd.

Magnolia foliis ovato-lanceolatis coriaceis perennantibus, junioribus subtus ferrugineis. Enc. Illustr. des Genr. Pl. 490.

Magnolia foliis perennantibus ovali-oblongis coriaceis, supra nitidis, subtus ferrugineis, floribus erectis 9-12. *petalis expansis*. Decand. Regni Vegetabilis Syst. Nat.

Magnolia grandiflora. Gaertn. de fruct. et Sem. p. 343. tab. 70—Michaux F. Arb. for. Am. 3. p. 7. tab. 1—Duhamel Arbr. Ed. Nov. Vol. 2. p. 219. t. 65.

Magnolia altissima, flore ingenti candido. Catesby Car. 2. p. 61. tab. 61.

Tulipifera arbor floridana, lauri longe amplioribus splendentibus et densioribus foliis, flore majore albo. Pluk. Amalth. p. 206.

Questa pianta è nativa dell' America Settentrionale, ove comincia a trovarsi nella bassa Carolina al grado 35 di latitudine, e si estende per sette in ottocento leghe dal Nord al Sud. Fu chiamata *Magnolia* in onore di *Francesco Magnol*, Professore di Bottanica a Montpellier, Autore del *Botanicon Monspeliense*, del *Prodromus Historiæ generalis Plantarum*, e dell' *Hortus Regius Monspeliensis*.

È un grand' Albero sempre verde, che passa anche le cinquanta braccia in altezza (Metri 30), ma più frequentemente si trova di trentaquattro a trentanove braccia (Metri 20-23), e preferisce i terreni leggieri e profondi, come quelli che si trovano lungo i fiumi.

La chioma di quest' albero è conico-piramidale, formata di rami folti, tenaci e robustissimi.

Le foglie son grandi, lunghe cioè sette soldi (Decimetri 2,043) e larghe otto quattrini (Centim. 7,782) di figura ovale allungata, o ovato-lanceolata, coriacee, nella pagina superiore di un bel color verde-cupo, glaberrime, nitide, e nella pagina inferiore coperte di peluria ferrigna.

Le bocce dei fiori compariscono nelle cime dei rami e dei rametti, son di figura ovato-conica acuminata, e coperte da una spata quasi coriacea, di color giallo sudicio, pelosa all' esterno, internamente glabra, che all' epoca della fioritura si apre longitudinalmente da un lato, si stacca di sotto al fiore, e cade. I petali sono in numero di 9-12, obovati, ristretti alla base, crassi, e candidi, e nel mezzo del fiore sorge l' ovario multiplo, per l' altezza di due soldi e mezzo (Centim. 6,810), sostenuto da un Gonoforo, su cui son inseriti gli stami di numero indeterminato.

I fiori cominciano ad aprirsi sul finir di Maggio o ai primi di Giugno, e continuano fino alla prima settimana di Luglio. Tramandano un odor gratissimo, partecipante di quello del Cedro, e quando son bene aperti hanno un diametro di nove soldi (Decim. 2,626).

Il frutto, ch' è un *Plopocarpo*, ha una figura ovoide ottusa, è lungo circa quattro soldi (Decim. 1,167), il suo massimo diametro è di una crazia (Centim. 4,864) ed è di color rosso in stato di maturità. I semi sono ovali allungati, subcompressi, ottusi nelle due estremità, lunghi mezzo soldo (Centim. 1,759), coperti da un arillo carnoso di un bel color rosso scarlatto, ed attaccati, mediante un funicolo ombelicale estendibile, al fondo delle cassule; fuori delle quali ciondolano quando, mature, esse si aprono.

Resulta da tutti questi caratteri che l' albero deve esser bellissimo, e tale infatti egli è, e fa una stupenda figura sul principio dell' estate quando è carico dei suoi vistosissimi fiori candidi; e di autunno pure per il contrasto del rosso dei frutti e dei semi col verde lucido delle foglie.

Vive eccellentemente bene nel nostro clima, e quello dell'Orto Academico Pisano, piantato nel 1787, e seccatosi poi fino a terra nel freddo del 1789, è ora alto ventun braccio (Metri 12,257), con una stesura di rami di venti braccia.

Si moltiplica per margotto, al qual oggetto richiedesi che i rami restino in terra almeno per due anni, e si riproduce ancora per seme.

I semi della Magnolia cominciano a maturare nell'Ottobre, e continuano fino al Gennajo. O si seminino subito che son maturi, o si aspetti al Marzo, non nascono che nel mese di Maggio. Si posson conservare fino alla Primavera; ma siccome muffano con gran facilità, e perdono allora la facoltà di germogliare, bisogna però tenerli distesi, e in luogo asciutto, e ben ventilato. Nascono agevolmente, ma i venti della primavera, e gli ardori del sole estivo fanno perire moltissime delle tenere pianticelline, ed è però necessario difenderle con stoje per quanto è possibile. Facendo la sementa in vasi, più facil si rende difender dal sole e dai venti le piccole Magnolie, ma allora bisogna mettere al coperto i vasi nell'inverno, perchè i freddi le offendono, mentre quelle seminate in terra gli sopportano impunemente; ed è poi indubitato che queste prosperano molto di più.

La varietà di foglie strette detta da Aiton *Magnolia* lanceolata, *foliis oblongo lanceolatis, floribus subcontractis*, è ovvio il vederla nascere dai semi della Magnolia di foglie ovali.

Veltheimia viridifolia

Antonio Sevantoni dis. e inc.

VELTEIMIA AFFRICANA

VELTHEIMIA VIRIDIFOLIA WILLD.

TAVOLA XLIV.

Veltheimia viridifolia *foliis lanceolatis plicato-undulatis obtusis, dentibus limbi rotundatis rectis*. Willd.

Veltheimia foliis viridibus. Jacq. Hort. Schombr. T. 1. p. 41. tab. 78.

Aletris capensis *acaulis, foliis lanceolatis undulatis, spica ovata, floribus nutantibus*. Lin. Spec.

La specie della quale ora ci occupiamo fu portata in Europa dal Capo di Buona Speranza nel 1760.

Ella ha un bulbo squamoso, ovale rotondato, di colore scuriccio, della grossezza di un pugno.

Le foglie son tutte radicali, lunghe al più un terzo di braccio (Decim. 1,945), larghe due soldi (Centim. 5,836), lanceolato-ottuse, mucronate, canalicolate, ondolate, di color verde cupo.

Lo scapo è alto fino a un braccio (Decim. 5, 836), grosso quanto un dito mignolo, terete, solido, dritto, di color verde cupo con molte macchiuzze rosso-scure, leggermente pruinoso. I fiori son nella sommità di questo scapo, disposti in racemo denso, sul principio eretti, indi orizzontali, finalmente piegati in giù, in ragione che la fioritura progredisce; ed il racemo allora ha una figura ovale, ed è lungo circa cinque soldi (Decim. 1,459), e largo poco più di due (Centim. 5,836). Ogni fiore ha un gambetto proprio, e due brattee lanceolato-acuminate, ineguali.

Il perigonio è libero, lungo sette, o otto quattrini (Centim. 7,782), tubuloso, succilindrico, subincurvo, con lembo brevissimo sesdentato, e denti subrotondi, ottusi, eguali. Prima di aprirsi, il

perigonio è verdognolo, e nella fioritura è rosso carnicino, ma nella cima gialliccio o pallido. Le antere son gialle, e un poco sporgenti: lo stilo subulato e lungo quanto li stami: le Cassule membranacee, trialate, con logge monosperme.

Si contenta del Tepidario nei mesi più freddi dell'inverno. Comincia a fiorire nel Febbrajo, e continua fin dopo la metà di Marzo. Spesso matura i semi, dai quali facilmente si riproduce, e si moltiplica anche per bulbo.

Cratægus glabra

Aut. sexantam disc. in.

LAZEROLO GIAPPONESE

CRATÆGUS GLABRA

TAVOLA XLV.

Cràtægus glabra *foliis perennantibus oblongis acutis glabris nitidis serratis, florum panicula composita.*

Quest' arbusto, originario del Giappone, è sempre raro fra noi. Il più grande che io conosca, che è quello dell' Orto Pisano, ha circa quattro braccia d'altezza (Metri 2, 334), e cresce a cespuglio. I rami sono ascendenti, ed hanno la scorza rosso-scura.

Le gemme son conico-acute, con squame rosse, smarginato-acuminate.

Le foglie alterne, lanceolate, appuntate, seghettate glabre e nitide, di color verde cupo di sopra e pallide di sotto, son lunghe al più sei soldi di braccio, (Decim: 1,751), larghe una crazia (Centim. 4,864), con i margini leggermente deflessi, il nervo medio grosso e rilevato, e molte vene parallele. I picciòli son lunghi un soldo (Centim. 2,918) o poco più, canaliculati, pelosi su i margini. Le stipole son lunghe quanto il picciòlo, lineari, rossiccie, pelose, ciliate, caduche.

La fiorescenza è in pannocchia grande e composta. I peduncoli son rossi e impallidiscono in ragione che si distendono. Le brattee situate alle divisioni dei peduncoli son piccole, lineari, rossiccie, ciliate, caduche. I calici son rossi, con cinque denti ottusi. I fiori sono inodori, e quando son ben aperti hanno tre danari (Millim. 7,295) di diametro. I petali son bianchi, rotondati e concavi. Gli stili son due, pelosi alla base. Non ha mai abboniti frutti.

Non è questa una pianta che faccia gran figura per i fiori, ma è stimabilissima per la grandezza e per il bel color delle foglie, e per il vantaggio che ha di conservarle anche nell'inverno; e nel mese di Marzo, quando le gemme si aprono, le vecchie foglie cominciano a poche alla volta ad arrossare, e ci è allora un'epoca in cui l'albero presenta una parte delle foglie di color verde cupo, una parte rosse, e le altre, che son le nuove, di color verde pallido e delicato. L'apertura dei fiori succede in questo tempo.

Regge bene ai nostri freddi. L'ho propagato per nesti a occhio e per approssimazione, fatti sul *Cratægus coccinea*.

Lilium croceum.

Ant. Serantoni dis. e in

GIGLIO GIALLO-DORATO

LILIUM CROCEUM

TAVOLA XLVI.

Lilium croceum *pedunculis simplicibus, corollis campanulatis erectis scabris nigroque maculatis, foliis sparsis quinquenerviis, bulbis axillaribus nullis.* Nob.

Ecco uno dei fiori spontanei, che abbelliscono i nostri boschi nel Giugno, e nel Luglio.

Da un bulbo bianco, squamoso, ovato, lungo circa un soldo (Centim. 2,918), sorge uno scapo semplice, alto poco più d'un braccio (Decim. 5,836), di rado unifloro, ma il più delle volte con tre peduncoli terminali, semplici, ascendenti, lunghi circa due soldi (Centim. 5,836).

I fiori sono inodori di un bel color giallo-dorato, e aperti hanno un diametro di quattro soldi (Decim. 1,167). I sepali son lunghi sette in otto quattrini (Centim. 6,809): tre son lanceolati, e i tre alterni più larghi, ovati coll'unghia ristretta. La loro superficie interna è coperta di strie longitudinali rilevate, sulle quali si vedono frequenti macchiuzze rosso-scure, e verso le unghie dei tubercoli irregolari, ma per lo più filiformi, dell'istesso color dei sepali. Gli stami son lunghi una crazia (Centim. 4,864), dritti; e lo stilo è più lungo delli stami, con stimma grosso, trilobo, di color rosso.

Le foglie sono sparse: le inferiori lunghe tre soldi (Cent. 8,754), le superiori in proporzione più corte, tutte lineari, lanceolate, quinquenervie.

Probabilmente egli è una semplice varietà del *Lilium bulbiferum*, ânch'esso spontaneo in Toscana.

Si moltiplica separando i bulbetti, che nascono alla base del bulbo vecchio, e si riproduce facilmente per seme.

Rosa Thea et variet:

Ant. Serantoni dis: e inc.

ROSA TEA

ROSA THEA

TAVOLA XLVII.

Rosa Thea *germinibus globoso depressis glabris, pedunculis calycibusque subhispidis, caule petiolisque aculeatis, aculeis recurvis, foliis ternis pinnatisque, impari subæquali.* Nob.

Rosa indica fragrans. Red. Ros. Livr. 4.

Rosa indica chinensis fragrans. Seringe Mus. Helvet. 2.

Rosa indica odorata. Andrews Roses.

È molto apprezzata questa Rosa, e con ragione, perchè ell'è bellissima, e per otto e anche nove mesi dell'anno sta in fiore. I fiori son grandi, vistosi, di un bel colore carnicino tenero, ma con i petali esterni di color di rosa vivace, di odor gratissimo, che arieggia un poco quello del The, non mai stradoppj, ma assai grossi e ben provvisti di petali.

Ci è venuta dall'Indie Orientali insieme colla *Rosa di Bengala*, colla quale ha grande analogia, cosicchè diversi Autori l'han creduta una varietà, ed io pure sono stato di tale opinione; ma mi son discreduto considerando che il frutto globoso-depresso è carattere sufficiente per distinguerla come specie dalla *R. Bengalense*, che l'ha ovato. Nei calici non vi è differenza, ma la figura e la grandezza del fiore son differenti molto, come pure è ben diverso l'odore per la qualità e per l'intensità. Differisce poi ancora nel modo di propagarsi, perchè la *Rosa di Bengala*, come ognuno sa, si moltiplica con facilità grandissima per talea, ed è rarissimo il caso che qualche talea di *Rosa Tea* metta radice, e difficilmente metton radice anche i margotti.

La *Rosa Tea* non è pianta da giungere a grande altezza. Ce n'ho una, da sei anni piantata in terra, e non ha che due braccia d'altezza, mentre ci ho delle razze comuni di Rosa di Bengala della stessa età, alte fin sette braccia. Ell'abbonisce molti frutti, ed i semi nascono facilmente; e siccome la pianta da cui ho raccolti quelli da me seminati, trovasi in vicinanza di varie specie di Rose, e particolarmente di Rose di Bengala, non ne ho potuto fin ora ottenere una, che esattamente mi rappresenti la madre, ma tutte mostrano chiari segni di bastardume.

Due di tali razze bastarde son rappresentate nella tavola qui annessa, e mettono in mezzo la *Rosa Tea*. Una di esse la somiglia moltissimo pel colore e per la figura del fiore, ma questo fiore è più piccolo, ed ha odore più forte di quello della madre, e di più se ne discosta alquanto per la qualità, perchè ci si sente qualche cosa di quello della *R. Dammaschina*. Ne differisce poi anche negli ovari, che son ovali, e più piccoli.

L'altra razza ibrida di *Rosa Tea* ha i fiori di color rosso-cupo, con i petali contratti, l'odore presso a poco simile a quello della madre, le lacinie del calice quasi sempre intiere, e gli ovari subcilindrici. Ambedue crescono molto più della Rosa Tea, giacchè in tre anni quest'ultima è arrivata a quattro braccia di altezza, e l'altra a tre, e riesce facilissimo moltiplicarle per talea.

Ne ho poi ottenute di fiore scempio, quasi affatto inodoro, con gli ovari conici o piriformi. Ne ho ottenute di fior doppio con i petali stretti, carnicini. Ne ho ottenute di fiori piccolini, rosso-cupi; e ne ottenni la bella varietà, che già si è descritta sotto il nome di *Rosa Tea bizzarría*. La massima parte di queste piante han fiorito l'istesso anno in cui son nate, cosa che segue anche alle piante di seme della *Rosa di Bengala*.

La Rosa Tea si moltiplica per nesto sulla Rosa Bengalense.

Phlox suffruticosa.

Ant. Serantoni dis. e inc

FLOSSIDE SUFFRUTICOSA

PHLOX SUFFRUTICOSA

TAVOLA XLVIII.

Phlox suffruticosa *foliis lanceolatis utrinque nitidis et acutis subaveniis, caule glabro superne trifido basi suffruticoso, corymbis confertis* W. En.
Phlox caule ramosissimo, foliis lanceolatis acutis glabris floribus corymbosis. Vent. Hort. Malmais. Herbier de l' amateur. Tab. 16.

I fusti son'alti tre quarti di braccio (Decim. 4, 377), subascendenti, e fruticosi alla base.

Le foglie son lanceolato-acute, un poco canaliculate, opposte, decussate, sessili, con i margini strettamente connati, le inferiori avvicinate, le superiori sempre più remote e più piccole, glabre avenie, di color verde cupo.

La fiorescenza è in corimbi con rami decussati. I fiori son pedicellati, e accompagnati da brattee lineari lanceolate.

Il Calice inferiore, monosepalo, è profondamente quinquefido, con lacinie acute, conniventi.

La Corolla è monopetala, di un bellissimo porporino violetto, infundibuliforme, con tubo sottile, subincurvo, lungo due quattrini (Centim. 1,945). Il Lembo è largo dieci danari (Centim. 2, 432), diviso in cinque lobi subrotondo-ovati, leggermente smarginati, ciascuno dei quali ha nel mezzo una linea di color più cupo, che va a finire alla fauce. Gli stami son chiusi nel tubo, cinque in numero, e tre di essi più lunghi. Lo stilo è della lunghezza del tubo, ed ha lo stimma trifido. Il frutto è una cassula trivalve, triloculare, con logge monosperme.

Sono le *Flossidi* native dell' America Settentrionale, tutte raccomandabili per la bellezza dei fiori, e questa è delle più belle. Fioriscono nel Luglio, vivono felicemente, nel nostro clima, ove non abboniscono il frutto, ma si moltiplicano per propaggini delle radici.

Agapanthus umbellatus

Ant. Serantoni dis: e inc:

AGAPANTO AFFRICANO

AGAPANTHUS UMBELLATUS

TAVOLA XLIX.

A. umbellatus *scapo folis linearibus longiore, floribus umbellatis tubo brevissimo*. W.

Crinum africanum *foliis lineari-lanceolatis planiusculis, floribus pedunculatis, corollarum tubo limbo breviore*. Enc.

Mauhlia linearis. Thunb. Prod. 60.

Tulbagia Heisteri. Fabric. Hort. Helmst. 4.

Hyacinthus africanus tuberosus, flore cœruleo umbellato. Commel. Hort. T. 2. p. 133. tab. 67.

Hyacintho affinis tuberosa radice africanus, umbella cœrulea inodora. Pluk. Alm. p. 187. tab. 195. f. 1.

Agapanthus umbellatus. Redouté Liliac. t. 4.

La radice di questa pianta liliacea, è tuberosa, grossa, e ramosa.

Lo scapo è cilindrico, e alto poco più d' un braccio (Decim. 5,836)

Le foglie, più corte dello scapo, son lineari-lanceolate, leggermente e ottusamente scanalate, larghe da due a quattro quattrini.

I fiori son inodori disposti in un' ombrella grande, munita di una spata di due foglie caduche, e di parecchie bratteole membranacee, lineari, collocate fralle basi dei peduncoli, i quali son lunghi una crazia (Centim. 4,864). Il perigonio lungo presso a poco quanto il peduncolo è di color turchino pallido, infundibuliforme, sespartito, con lacinie patenti, lanceolate, di cui tre alterne più larghe e più ottuse in cima. Gli stami son più corti del perigonio, di color turchiniccio, con antere pallide.

È originaria questa pianta del Capo di Buona Speranza. Tenuta in vasi, convien, d' inverno riporla nel tepidario; ma tenuta in terra nulla soffre dai nostri freddi.

Fiorisce nel Luglio.

Leptospermum emarginatum

Ant: Serantoni dis: et inc:

LETTOSPERMO SMARGINATO

LEPTOSPERMUM EMARGINATUM NOB.

TAVOLA L.

L. emarginatum *foliis lineari lanceolatis emarginatis tri-quinque-nerviis, calycibus glabris, dentibus membranaceis coloratis*. Nob.
Melaleuca trinervia. Hortul.

L' individuo sul quale è fatta questa descrizione vive nel Giardino Botanico di Pisa, ed è alto poco più di braccio e mezzo (Decim. 8,754.)

I rami son angolosi, deboli, glabri, con scorza scura.

Le foglie sono alterne, lineari-lanceolate, ottuse, e costantemente smarginate nella cima, con tre o cinque nervi longitudinali, lunghe un soldo di braccio (Cent. 2,918) larghe tre piccioli scarsi (Millim. 7,295), di color verde cupo, glabre, asperse di punti trasparenti, e tramandano odore aromatico rompendole e strofinandole.

I fiori son di color bianco, e allorchè son ben aperti, hanno il diametro di mezzo soldo (Cent. 1,459). Si trovan per lo più tre insieme nelle cime dei rametti laterali, con peduncoli semplici, ingrossati in cima. Il calice ha il lembo diviso in cinque lobi rotondato-ottusi, col margine rosso.

I petali son rotondato-ovati, concavi, lunghi mezzo quattrino (Millim. 4,864). Gli stami, in numero di venticinque a trentasei, ed eguali in lunghezza ai petali, hanno i filamenti bianchi, e le antere in principio bianche, ed in seguito di colore scuriccio, e son piantati sull' orlo del ricettacolo concavo. L' ovario, mezzo fasciato, dal

calice è emisferico, quinquesolcato, con stilo più corto delli stami, e stimma dilatato, oscuramente lobato, glandoloso, verde.

Fiorisce nel Luglio, e si conserva fiorito per più di un mese.

Nell' inverno si contenta del tepidario.

Nei cataloghi dei mercanti di piante trovasi col nome di *Melaleuca trinervia*, e così è chiamato anche nel *Botaniste cultivateur* di Dumont Courset Edit. 2. Tom. 7. p. 276. ove è detto che presso questo Autore non avea ancora fiorito.

Lo credo originario della nuova Olanda.

Georgina variabilis

Ant: Serantoni dis: e inc:

GIORGINA VARIABILE

GEORGINA VARIABILIS W. EN.

TAVOLA LI.

G. variabilis *caule non pruinoso, ligulis fere semper fœmineis*. Nob.

Dahlia pinnata *foliis oppositis impari-pinnatis, pinnulis quinque ovatis, crenato dentatis*. Cavanil. ic. et descript. T. 1. p. 57. tab. 80.

Dahlia rosea *foliis oppositis connatis, impari bipinnatis, pinnulis secundariis ut plurimum alternis*. Cavan. ic. et descript. T. 3. p. 33. tab. 265.

Georgina purpurea *rachi foliorum alata foliolis ovatis acuminatis serratis, subtus nitidis glabris, calyce exteriore reflexo*. Wild. Spec. Tom. 3. p. 2124.

Georgina rosea *rachi foliorum nuda, foliolis ovatis obtusiusculis, obtuse serratis glabris, calyce exteriore patente*. Wild. Spec. Tom. 3. p. 2124

Dahlia pourpre. Thouin Annal. du Museum. T. 3. p. 423. tab. 3. f. 1.

Dahlia rose. Thouin Annal. du Museum T. 3. p. 421. tab. 3. f. 3.

Georgina variabilis *caule nudo, foliis caulinis pinnatis*. Wild. Enum. plant. H. Berol. T. 2. p. 899.

Georgina superflua *caule non pruinoso flosculis radii fœmineis*. Decandolle Annal. du Museum. T. 15. p. 310.

Venne dal Messico questa pianta al Giardino Botanico di Madrid, e il primo che ne parlasse fu Cavanilles, il quale la chiamò *Dahlia*, in onore di *Andrea Dahl* Botanico Svedese, di cui abbiamo alcune osservazioni sul sistema di Linneo, stampate nel 1787. Ma siccome in contemplazione dello stesso Autore, Thunberg avea già chiamata *Dahlia* una pianta spettante alla Diecìa monandria, così Willdenow gli diè il nome di *Georgina* in ossequio di *Giovanni Amato Georgi*, membro della Società Fisica di Berlino, che insieme con Pallas viaggiò nelle parti orientali dell' Impero Russo. Persoon per altro conservò a questa pianta il nome di Dahlia.

Le Giorgine son piante di fusto erbaceo, e di radice perenne tuberosa, con tuberi affastellati come quei dell'Asfodelo, ma più grandi, e più grossi.

Il fusto è fistoloso, cilindrico, di colore scuriccio, glabro, nitido, senza polvere glauca, e giunge all'altezza di tre braccia e più (Metri 1,751).

Le foglie sono opposte: le inferiori pennato-fesse con cinque lacinie; le medie con tre; le superiori intiere e alterne. Le lacinie sono ovate, o ovato, lanceolate, intaccate, glabre, nitide, di color verde cupo, ciliate nei margini, e simili sono le foglie intiere. Nelle foglie pennato-fesse le lacinie superiori son confluenti, e per lo più la lamina scorre sul nervo medio, che ha la figura di un picciòlo comune alato, e quest'ala è più o meno larga, e talvolta così stretta che appena comparisce. Talora poi accade che le lacinie inferiori sono incise profondamente, e le foglie compariscono bipinnate.

I peduncoli son lunghi e uniflori. I fiori hanno due invogli: l'esterno di cinque foglioline, l'interno di otto foglie membranose all'apice, ed alla base crasse e saldate tutte insieme. Varia l'invoglio esterno per la figura delle foglioline, le quali sono ovali, o ovali-lanceolate, e più o meno allungate, e varia ancora per la direzione, essendo patente o piegato addietro.

Il disco del fiore è composto di fioretti di un bel color giallo-dorato, i quali son separati l'un dall'altro, mediante certe pagliette bislunghe, ottuse, membranacee, diafane. I semi son compressi, senza pappo, di color nerastro.

Il raggio del fiore è formato da linguette, in numero, per lo più, di otto, le quali sono o ovate, o lanceolate, intiere, ottuse, o acuminate, o intaccate, bidentate, o tridentate. La lunghezza di queste linguette, non è costante, e però nemmeno il diametro dei fiori, che si trova essere da due soldi (Centim. 5,836) a due cra-

zie (Centim. 9,727). Diversificano esse molto anche nel colore, che è o cremisi, o porporino, o lilla, o un rosso giallastro, o bianco. Sento che qualche volta siano di color giallo-zolfino, ma tali io non le ho mai vedute.

Il Prof. Decandolle, nella Memoria sopra citata, dice di aver osservate tali linguette o semiflosculi, sempre feminei, ed anzi su tal carattere ha fissato il distintivo principale fra questa specie e la *Georgina coccinea* di Willdenow, che da lui fu sempre trovata con i semiflosculi sterili, onde Ei chiamò la prima *Georgina superflua;* e Georgina *frustranea* la seconda. Io però non ho trovata costante questa caratteristica. Nella *Georgina variabilis* è verissimo che è femminino il maggior numero dei semiflosculi, ma io ho trovati dei fiori che ne avevano parte femminini, e parte sterili; ed altri fiori ho trovati, nei quali nemmeno un semiflosculo aveva organo sessuale; ed in una varietà scempia con i flosculi di color rosso mattone, ho riscontrato esser maggiore il numero dei fiori *frustranei* che dei *superflui*. E parimente nella *Georgina coccinea* ho trovati dei semiflosculi sterili e dei femminini, e dei fiori *frustranei* e dei *superflui*, e pel solito il numero di questi prevale; ond'è che l'unico carattere costante per distinguere queste due specie, si è la superficie del fusto nuda, o pruinosa, oltre il portamento più gracile nella *G. coccinea*, che nella *G. variabilis*.

Si riproduce questa specie con somma facilità per seme, e spesso accade che le nuove Giorgine fioriscono nell'anno medesimo della loro nascita. Ha poi questa specie grandissima disposizione a indoppiare, e fra gl'individui ottenuti dal seme, è ovvio il trovarne con fiori più o meno doppj. Il primo grado d'indoppiamento si trova nei semiflosculi, nei quali lo stilo si cangia in una o due linguette concolori, e poi questa mutazione si estende nel disco, di cui le corollette e gli organi sessuali subiscono la stessa metamorfosi; e tutti le nuove ligule conservano il colore di quelle del raggio.

Fanno le Giorgine gran figura nei Giardini, perchè dai primi di Giugno stanno in fiore fino al Novembre. Nel tempo del gran caldo però la fioritura languisce, fuori che in quelle piantate in luoghi freschi ed ombrosi.

Si moltiplicano anche per mezzo dei tuberi, scegliendo per altro quelli che hanno già messo il fusto.

Lilium superbum

Lat: serantom dixe inc:

GIGLIO BELLISSIMO

LILIUM SUPERBUM

TAVOLA LII.

L. superbum *foliis imis verticillatis, cœteris sparsis, floribus racemoso-pyramidatis reflexis, corollis revolutis*. Enc.

L. foliis sparsis lanceolatis, floribus ramoso-pyramidatis reflexis, corollis revolutis. Mill. Dict.

Lilium seu Martagon Canadense, flore luteo punctato. Catesb. Carol. T. 2. p. 56. tab. 56.

Nasce questo Giglio nell'America settentrionale, ed è sicuramente una delle più belle liliacee, che conosciamo.

Lo scapo è cilindrico, alto un braccio e mezzo al più (Dec. 8,754).

Le foglie son lineari-lanceolate, lunghe al più due crazie (Cent. 9,727). Le inferiori verticillate, da sette a undici per verticillo; dalla metà dello scapo in su semiverticillate; le supreme sparse, e queste molto più corte, e di figura ovato-lanceolata.

L' infiorazione è formata da peduncoli d' inegual lunghezza, che partono tutti dalla sommità dello scapo, lunghi al più due crazie, piegati in giù, non affatto nudi, ma con qualche piccola foglia.

I fiori son nutanti, prima d' aprirsi subtriquetri, e lunghi due soldi (Cent. 5,836). I sepali son lanceolati, e arricciati indietro. Nel dorso, e nella metà superiore della pagina interna, son di color focato, e in tutto il resto gialli; ma nella metà inferiore della pagina interna, ci han molte macchiuzze circolari, ineguali e inegualmente sparse, di colore scuro quasi nero, ed il solco medio è verdastro alla base.

I filamenti son più corti dei sepali, pallidi, e divergenti nelle cime: le antere sono scure. Lo stilo è ascendente, clavato, subtriquetro, con stimma trilobo.

Fiorisce nel Luglio. Richiede terra di bosco leggera.

1 Chrysanthemum indicum armeniacum
2 ——— ——— ——— album tabulosum
3 ——— ——— ——— flavum sulphureum

Ant. Serantoni dis. e inc.

CRISANTEMO INDIANO

BIANCO

CHRYSANTHEMUM INDICUM ALBUM

FLORE PLENO TUBULOSO

TAVOLA LIII. F. 2.

Chrysanthemum Indicum *foliis ovato-obtusis, et obtuse incisis, auriculis majusculis, flore tubuloso, tubulis compressis*. Nob.

Fra le varietà del Crisantemo Indiano, ell' è questa la prima a fiorire, ed è anche delle più grandi, giungendo all' altezza di due braccia (Metri 1,167).

Le foglie hanno un colore verde giallo, e son più larghe e più ottuse nella cima e nei lobi, di quel che lo siano le foglie del *C. Indicum rufescens,* descritto alla p. 31, e figurato alla Tavola XI.

Il fiore è candido, e quando è bene aperto ha un diametro di 7-8 quattrini (Cent. 7,782). Egli è composto, per la massima parte, di tubetti compressi, con apertura irregolare, e di lunghezza irregolarmente ineguale, e ci si trovano diversi flosculi non alterati, di color giallo, quinquedentati nel lembo, col tubo dell' antere ben visibile, e uno stilo assai sporgente e bifido. Le palee del ricettacolo son pochissime e piccole.

Gli esterni tubi bianchi, componenti il fiore, acquistano sul fine della fioritura un color rosso ametistino.

1. Chrysanthemum indicum luteo - ochraceum
2. — — granatinum
3. flavum-aureum ?

Interceranteni dos e im

CRISANTEMO INDIANO

GIALLO

CHRYSANTHEMUM INDICUM FLAVUM

TAVOLA LIII. e LIV.

C. Indicum *foliis ovato-lanceolatis acutis et acute incisis, auriculis subnullis, flore amplo liguloso*. Nob.

Variet. 1. *flore sulphureo*. Chrysanthemum aureum grandiflorum. *Hort.* Tab. LIII. f. 3.

Variet. 2. *flore aureo*. Chrysanthemum goldensum. *Hortul.* Tab. LIV. f. 3.

Son bellissime, e veramente magnifiche queste due varietà di Crisantemo Indiano. Crescono da quanto il bianco, vale a dire circa alle due braccia, ed hanno i rami divaricati, le foglie più distanti, più strette, con i lobi più profondi e più acuti, e di più le orecchiette delle foglie o mancano affatto, o son piccolissime.

I fiori hanno fino a tre soldi di diametro (Centim. 8,754), son composti di ligule solcate longitudinalmente, larghe tre piccioli, e anche un quattrino (Mill. 5,727), ottuse o smarginate in cima, patenti; e le centrali non bene sviluppate e in vario modo contorte. In quanto alle corollette, talora sono in piccolissimo numero, e soffogate dalle ligule, e qualche volta sono abbondanti e formano un disco, specialmente nella seconda varietà. Il ricettacolo è nudo, o a dir molto vi è qualche paglietta debolissima e abortiva.

I fiori del *C. goldensum* son di un bellissimo color giallo dorato, e le ligule periferiali son tinte all'esterno di arancione; quelli poi della prima varietà son di colore zolfino, che va a indebolirsi fino a diventar pagliato.

Si devon riferire alla varietà prima rosso-scura, *C. Indicum rufescens*, figurata nella Tavola XI. le seguenti sotto varietà:

N.° 1. *Chrysanthemum Indicum roseo-lilacinum*, di cui si vede la figura nella Tavola XI. a destra.

N.° 2. *Chrysanthemum Indicum Armeniacum*. Tab. LIII. f. 1.

Il color del fiore è un giallo ranciato, alterato da del rosso sudicio. Il fiore è della struttura e grandezza del *C. rufescens*, ma meglio fornito di ligule nel centro. Queste ligule son gialle nelle cime, e di sotto pallide; e di color verde pallido sono ancora le foglie.

N.° 3. *Chrysanthemum Indicum luteo-ochraceum*, Tab. LIV. f. 1.

. . . . . *lilacinum*. Hortul.

Molto simile al precedente, ma il color del fiore pende più nel giallo.

N.° 4. *Chrysanthemum Indicum granatinum*. Tab. LIV. f. 2.

. . . . . *roseum*. Hortul.

Le ligule in questo son più corte e più folte, ed il disco di flosculi è piuttosto largo. I fiori, non bene aperti, son color di granato: in seguito si sviluppa in essi il giallo, e diventano finalmente d'un colore che si accosta al leonato.

Astroemeria Pelegrina

Ant. Serantoni dis: e inc:

ALSTROEMERIA SUPERBA

ALSTROEMERIA PELEGRINA

TAVOLA LV.

A. Pelegrina *caule erecto, corollis patentibus, petalis tribus exterioribus cuneiformibus tridentatis, reliquis mucronatis, foliis lineari-lanceolatis sessilibus*. W.
Hemerocallis floribus purpurascentibus maculatis, vulgo Pelegrina. Feuillé Peruv. T. 2. p. 711. tab. 5.
Astroemeria Pelegrina. Jacq. Hort. Vindob. T. I. tab. 50.

Il Padre Luigi Feuillé Frate Minimo, che per commissione di Luigi XIV. dal 1707 al 1711 viaggiò nel Perù e nel Chilì, per oggetti di Fisica e di Storia Naturale, trovò questa pianta Narcissoidea sopra una montagna prossima a Lima. Esso ci dice che dalli Spagnuoli domiciliati al Perù, gli è dato il nome di *Pelegrina*, che vuol dir *Superba;* e Linneo poi la chiamò *Alstroemeria* in onore di Claudio Alstroemer Naturalista Svedese.

Ella ha una radice orizontale che manda in giù, in diversi punti, dei tuberi sottili.

Il fusto è alto sei in sette soldi (Decim. 2,043), semplice, erbaceo, terete, con molte foglie sparse lineari-lanceolate, intierissime, alquanto ottuse, glabre, nitide, lineate, arrovesciate, ricurvate.

I fiori sono inodori, disposti in corimbo, sopra peduncoli uniflori.

Il perigonio aperto ha il diametro di sette quattrini (Centim. 6,809) ed è composto di sei sepali, dei quali i tre esterni son più larghi, cuneiformi, tridentati in cima; i tre interni più stretti, lanceolati acuminati. Son poi disposti in modo, che vengono a formare come un perigonio labiato, di cui il labbro superiore resulta da uno dei sepali esterni messo in mezzo da due degl'interni.

Tutti i sepali son bianchi nell'unghia e nei margini, rossi nel disco; i due interni superiori son gialli in mezzo, ed han molte macchiuzze rosso-scure; i tre esterni son verdi nella cima. Gli stami son più corti dei sepali, con antere bislunghe, dritte, giallognole; e lo stilo, poco più lungo delli stami ha lo stimma trifido. La cassula è obovata, sescostata, triloculare, trivalve, con logge polisperme.

Passa l'inverno nell'aranciera. Si riproduce per seme, e si moltiplica dividendo la radice.

Trapaeolum peregrinum

Ant. Serantoni dis. e inc.

CARDAMINDO MALLA

TROPAEOLUM PEREGRINUM

TAVOLA LVI.

T. peregrinum *foliis peltatis palmato-quinquelobis basi excavatis, petalis inferioribus ciliatis, superioribus incisis maximis*. Pers.

T. foliis subpeltatis quinquelobo-palmatis subdentatis, petalis laciniatis. W.

T. petalis serrato-incisis duobus maximis, tribus minimis. Jacq. H. Schombr. T. 1. p. 51; tab. 68.

Cardamindum quinquefolii folio, vulgo Malla. Feuillé Peruv. T. 2; p. 756; tab. 42.

Anche questa pianta fu trovata dal P. Feuillé nelle vicinanze di Lima.

È erbacea ed ha un fusto terete e volubile, lungo circa due braccia (Metri 1,167).

Le foglie sono sparse subpeltate, quinquelobe, con i lobi terminati da un piccol dente, ed i picciòli flessuosi.

Il calice è quinquefido, gialliccio, verde nei margini e nella cima dello sprone, il quale è oncinato.

I petali son color d'oro: i due superiori maggiori, lunghi più del doppio delle divisioni calicinali, colle lamine piegate addietro, rotondato-spatolate, concave, irregolarmente 5-fide, con incisioni dentellate, ed un'appendice sporgente all'unghia, ove sono dei puntini rossi. I tre petali inferiori son dritti, sporgenti, subeguali, poco più lunghi delle divisioni calicinali, spatolati, multidentati, con denti filiformi.

Il frutto è composto di tre carceruli fungosi, rugosi, uniloculari, monospermi, uniti insieme alla base dello stilo, che di rado però tutti e tre abboniscono.

È una pianta che figura per il suo bel fogliame e per i fiori bizzarri. Ama di stare all'ombra, e si riproduce mediante i semi, i quali maturano benissimo nel nostro clima.

Pittosporum Sinense.

Ant. Sowerbaum dis. et inc.

PITTOSPORO CHINESE

PITTOSPORUM SINENSE HORT. CANTABR.

TAVOLA LVII.

P. Sinense *foliis obovatis obtusis glaberrimis, coriaceis, capsulis trivalvibus.*
Pittosporum Tobira. Hort. Kew. Sims. bot. Magaz. tab. 1396. Schultes Syst. Veget.
Evonymus Tobira. Thunb. jap. p. 99. Hellen Dissert. in Usteri Delect. 1. p. 93.
Tobira. Kaempf. Amoen: exot. p. 796. tab. 797.

Fusto legnoso, che secondo Thunberg giunge all' altezza di tre braccia, ma presso di noi non l' ho veduto più alto di braccio e mezzo, (Decim. 8,754) cilindrico, con rami alterni, bifidi, pelosi quando son giovani, nudi fin verso le cime.

Foglie alterne ed opposte, così avvicinate che paiono verticillate, lunghe sette in otto quattrini (Cent. 7,782) con picciòli lunghi un quattrino, bislunghe, obovate, intierissime, ottuse, pallide, pubescenti quando son giovani, in seguito glaberrime, di color verde cupo, coriacee con i margini deflessi e la costola bianca.

Fiori terminali ai rami, disposti in ombrelle, con gambi tereti, per lo più semplici, di rado bifidi.

Calice monosepalo, libero, profondamente quinquefido, pallido, pubescente.

Corolla bianca, formata di cinque petali, lunghi poco più d'un quattrino, (Mill. 1,727) bislunghi, ottusi, semipatenti.

Cinque stami, lunghi la metà dei petali, con filamenti bianchi e antere gialliccie.

Germe obovato, peloso, con stilo subulato, persistente, e stimma crasso dilatato, trilobo, viscoso.

Fiorisce fra di noi nell'Aprile; ma i frutti non ce li matura.

È originario quest'alberetto della China e del Giappone, ed è assai bello per il suo portamento, per il bel verde delle foglie, che gli si conservano anche d'Inverno, e per i fiori che produce in copia, e che hanno un gratissimo odore di Mugherino.

Si ripone d'Inverno nell'aranciera, ma credo che potrebbe tenersi anche allo scoperto. Si moltiplica per margotto.

Canna flaccida.

Ant: Serantoni dis: e inc:

CANNACORO GRANDIFLORO

CANNA FLACCIDA. ROSCOE LIN. TRANSACT.

TAVOLA LVIII.

C. flaccida *foliis sessilibus lanceolatis glaucis, limbi interioris corollae laciniis undulatis flaccidis.*
Canna glauca B. flaccida. Wild. Spec.
Canna angustifolia Walt. Fl. carol. Salisb. ic. 3. tab. 2. Redouté Lil. II. tab. 106.

Del Genere *Canna*, spettante alla famiglia delle Drimirrize, varie sono le specie coltivate nei Giardini, fralle quali la più anticamente conosciuta è la *Canna Indica*, resa ormai comunissima, e naturalizzata in questo clima. In seguito si acquistarono la *Canna glauca*, la *Canna lutea*, la *Canna rubra*, o *Canna coccinea* di Roscoe, e finalmente quella di cui ora parliamo, da non molto tempo introdotta fra di noi.

Ella ha il fusto erbaceo, alto da un braccio e un quarto, a braccio e mezzo, (Decim. 8,754) subrotondo-compresso, triquetro-compresso nella cima.

Foglie ovato-appuntate, eretto-patenti, leggermente ondolate, lineate, glauche.

Infiorazione in spiga terminale, composta di dieci o dodici fiori.

Fiori di un bel color giallo pagliato, lunghi circa un quinto di braccio (Decim. 1,167).

Calice lungo un soldo o poco più, (Centim. 2,918) formato di tre foglie triangolari, ottuse, pallide, scariose nei margini.

Tubo della corolla lungo due soldi al più, (Centim. 5, 836) subincurvo. Lacinie del lembo esterno, triangolari-lanceolate, concave;

e quelle del lembo interno maggiori ovato-spatolate, crenate, ondolate nei margini, flaccide, piegate in fuori.

Le cassule son lunghe un soldo di braccio, ottusamente trigone, coperte di verruche bianche.

Questa pianta è nativa della Carolina meridionale, ed è raccomandabile per i suoi belli e grandi fiori, che compariscono nel Giugno. Finora si è riposta d'Inverno nell'aranciera, e non si è provato a coltivarla in terra. Si riproduce per seme, e si moltiplica dividendo le radici.

Pergularia odoratissima

Ant. Serantoni dis. e inc.

PERGOLANA ODOROSISSIMA

PERGULARIA ODORATISSIMA. SMITH

TAVOLA LIX.

P. odoratissima *foliis cordatis glabriusculis, nectariis genitalibusque tubo corollæ brevioribus, stigmate conico obtuso*. Smith ic. pict. p. 16.
Pergularia tomentosa. Lin. Mant.
Cynanchum odoratissimum. Lour. Cochinch.

Il fusto è terete, fruticoso, scandente, con scorza bigia, fungosa alla base. Rami tereti, molto lunghi, pubescenti. Foglie opposte, ovato-acuminate, cordate, intiere, di color verde opaco, di sotto più pallide, pubescenti, specialmente nei nervi e nel margine, lunghe sette in otto quattrini (Centim. 7,782), con picciòli tereti, pubescenti, lunghi due quattrini (Centim. 1,945), muniti ai lati della base di una glandola acuminata, e d'un fascetto di simili glandole nell'apice all'inserzione della lamina.

Fiori che spargono un grato odor di Cedro, specialmente sulla sera, disposti in pannocchie assillari solitarie, con lunghi gambi, dicotome, subcorimbose, pubescenti, gambetti angolati, e brattee lanceolato-ottuse.

Il calice è monosepalo, campanulato, quinquefido, con lacinie acute, pubescenti, scuriccie nel margine.

Corolla verde-giallognola, ippocrateriforme, con tubo cilindrico, alquanto gonfio alla base, colla fauce turata da peli bianchi folti, e il lembo patente quinquefido, e lacinie bislunghe, ottuse, ciliate, oblique.

Il frutto, che presso di noi non ha mai abbonito, consiste in due follicoli, contenenti dei semi chiomati.

Questa pianta è nativa della China, e non è pianta raccomandabile per la bellezza, ma solamente per l'odore dei fiori, i quali compariscono nel Luglio, e nell'Agosto.

Si tiene d'Inverno in tepidario. L'ho moltiplicata per talea.

Linum trigynum

Ant. Serantoni dis. e inc.

LINO INDIANO

LYNUM TRIGYNUM ROXB.

TAVOLA LX.

L. trigynum *foliis ellipticis acutis subintegerrimis, stylis tribus, capsulis sexlocularibus*. Smith Exot. bot. p. 31. tab. 17. Sims. bot. Magaz. tab. 1100. Andr. Reposit. p. 449.

Il fusto di questa pianta è sublegnoso, cresce a cespuglio, s'alza circa un braccio, (Decim. 5,836) è irregolarmente ramoso; ed i suoi rami son quasi cilindrici, e verdastri.

Le foglie sono sparse, picciolate, ovate, mucronate, intiere o appena seghettate, di color verde pallido, lunghe al più otto quattrini, (Centim. 7,782).

I fiori sono assillari, terminali a dei piccoli rametti abortivi, tutti insieme disposti a pannocchia, con brattee lanceolate alla base dei gambetti.

Il calice è lungo sei piccioli, composto di sei sepali lanceolato-acuti.

Le corolle aperte son larghe una crazia, (Centim. 4,864) formate di cinque petali, agglutinati nelle unghie, cuneati, leggermente intaccati nel margine superiore, d'un bellissimo color d'oro, con venature più cupe alla fauce, e nell'unghia.

Stami cinque, poco più lunghi del calice, con filamenti pallidi, e antere giallo-dorate.

Tre stili sporgenti fuori della fauce.

Questa pianta è nativa dell'Indie orientali, ed è uno dei più belli acquisti che si sieno fatti per il decoro dei Giardini. Ell'è in

fiore nel Novembre e nel Decembre, e qualche volta torna a fiorire nella Primavera, e in questo tempo ell'è veramente superba; ed ha di più il vantaggio che si moltiplica facilmente mediante i polloni che manda dalle radici. Finora si ripone nell'aranciera, ma ell'ha sofferto, senza incomodo, un freddo di 1°, 5. R. sotto il zero, quantunque fosse in vaso.

Polygala myrtifolia

Ant. Serantoni dis. e inc

POLIGALA MORTELLINA

POLYGALA MYRTIFOLIA

TAVOLA LXI.

P. myrtifolia *floribus cristatis, racemis paucifloris terminalibus, carina falcata, caule fruticoso, foliis oblongis obtusis glabris.* W.

P. *floribus cristatis, carina lunulata, caule fruticoso, foliis lævibus, oblongis obtusis*. Lin. Am. Acad. T. 2. p. 138.

P. *arborea myrtifolia, floribus albis, intus purpureis*. Commel. Hort. T. 1. p. 87. tab. 46.

P. *arborea myrtilli subrotundis foliis, fructu magno tordylii.* Pluk. Mant. tab. 153. tab. 437. f. 4.

P. *frutescens foliis oblongis glabris, flore purpureo*. Burm. Afr. p. 200. tab. 73. f. 1.

Il fusto è legnoso, alto due braccia (Metro 1, 167) dritto, ramoso in cima, con rami irregolari, cilindrici, pubescenti.

Le foglie sono sparse, avvicinate, ovate, ovvero obovato-lanceolate, subondolate, ottuse, coriacee, glaberrime, venose, di color verde-giallo, con picciòlo corto, lunghe un soldo di braccio (Cent. 2, 918), o poco più.

I fiori sono inodori, disposti in spighette o grappoletti dritti, terminali ai rami, ovvero situate nelle di loro biforcazioni, con gambetti parziali lunghi tre piccioli (Millimetri 7,295), alla base dei quali vi sono tre piccolissime brattee ottuse, patenti.

Il calice è inferiore, di cinque sepali, dei quali i tre esterni sono appoggiati, lunghi tre piccioli, e i due interni patenti, lunghi due quattrini e larghi uno (Mill. 9, 727), ovato-gobbi, ottusi, petaliformi, all'esterno verdi, con vene rosso-violette, più visibili nei margini, internamente rosso-violetti lineati.

La corolla è monopetala irregolare, piegata a guaina, intiera di sotto, fessa longitudinalmente di sopra, divisa in tre lobi, due dei quali superiori e posteriori sono incumbenti, lunghi due in tre piccioli, pieghettati laciniati in cima bianchi, con macchie rosse; ed il terzo lobo anteriore, cariniforme, di sotto ottuso, di sopra acuto, con punta ascendente e bilabiato, il labbro superiore essendo formato dalla punta ascendente, ch'è di color violetto cupo, e il labbro inferiore da un gruppo di lacinie filiformi verdastre, che formano come una specie di nappa; e verdastra pure è la carina di questo lobo, e tutto il rimanente bianco.

Il frutto è una cassula obcordata, compressa, bivalve, biloculare.

Tulipa Gesneriana.

Ant. Serantoni dis. e inc.

TULIPANO ORTENSE

TULIPA GESNERIANA

TAVOLA LXII.

T. *Gesneriana caule unifloro glabro, flore erecto, petalis obtusis glabris, foliis ovato-lanceolatis* W.

Tulipa præcox, serotina, et dubia. Clus. Hist. Plant. pag. 139. et seq.

Narcisso quinto. Mattioli. Valgr. (1535) p. 1305.

Tulipa sive Lilio-Narcissus. I. B. Hist. Pl. T. 2. p. 663.

Tulipa. Besl. Hort. Eyst. Ord. IV. Vern. Fol. 1-8.

Tulipa flore pleno Besl. ibid. Fol. 9. fig. 1, 3.

Tulipa præcox flore purpureo, albo, et luteo. Moris. Hist. 3. sect. 4. tab. 17. fig. 1.

Tulipa nivea, oris purpurescentibus. Moris. ibid. fig. 2.

Tulipa miniata flore pleno. Moris. ibid. fig. 5.

Si è ignorato fino ai nostri giorni che il Tulipano fosse una pianta Italiana, ma ora è ben noto che egli nasce in Savoja, e nel contado di Nizza (*V. D. Candolle Fl. Franc. e Loiseleur Fl. Gallica*). Egli è spontaneo anche nella Tauride, nella Cappadocia, nella Romelía, ove fino da antichissimo tempo era coltivato, e di dove venne fra di noi. Gesnero racconta che il primo Tulipano veduto in Europa fu quello che fiorì ad Augsbourg nel Giardino di Enrico Herwarvido, l'anno 1559, nato di semi venuti di Costantinopoli, ed era di color rosso, e mostruoso, perchè aveva otto sepali, e otto stami; organi, che nello stato naturale, sono in numero di sei. Le varietà che ora si coltivano di questo Tulipano sono in grandissimo numero. Ci abbiamo gli unicolori, cioè i bianchi, i gialli, i giallicci, i giallognoli, gli zolfini, i pagliati, i dorati, gli arancioni, i porporini, i focati, i ponsò, i vermiglioni, gl'incarnati; e ci abbiamo i misti, o variegati di tutti gli indicati colori, aggiuntovi lo scuro e il violetto. Diverse di queste

varietà furon portate d'Asia, e molte si son ottenute, e tutt'ora si ottengono nei nostri Giardini, col mezzo della sementa.

Non ci sono stati mai altri fiori che abbiano risvegliato tanto entusiasmo quanto i Tulipani. In Olanda era diventato un vero furore, così che il prezzo dei più belli era giunto all'eccesso, a segno che diverse famiglie si rovinarono per la smania di possedere le varietà le più rare; e il Muntingio racconta che dal 1624 al 1637, i bulbi di alcune varietà, reputate allora le più belle, e fra le altre di quella del Tulipano *Vicerè*, furon venduti fino a duemila cinquecento fiorini l'uno.

Fra i Tulipani che si coltivano, ci son quelli di fior doppio, e hanno questi il vantaggio di conservarsi più lungo tempo in fiore; ma i più belli e i più stimati sono gli scempj di fondo bianco, variegati a strisce di colori vivaci delicatamente sfumate su i margini.

Ci sono anche i Tulipani mostruosi, che a molti piacciono per la bizzarria della loro struttura. I sepali in questi sono due o tre volte più lunghi che nei Tulipani naturali, son tortuosi, variamente irregolari, e fortemente ondolati nei margini.

Il carattere della *Tulipa Gesneriana* consiste nello scapo dritto, unifloro, e nei sepali ovali, ottusi, gonfi e ventricosi alla base, e nei filamenti glabri.

1. Tulipa Sylvestris
2. ..... Oculus solis
3. ..... Clusiana

Ant. Serantoni dis. e in.

TULIPANO

LANCETTA GIALLA

TULIPA SYLVESTRIS

TAVOLA LXIII.

T. Sylvestris *caule unifloro glabro, flore subnutante, petalis lanceolato-acuminatis apice barbatis, staminibus basi hirsutis*. D. Cand. Fl. Fr.

T. Sylvestris *caule unifloro glabro, flore subnutante, petalis acutis apice barbatis filamentis staminum basi villosis*. Loisel. Fl. Gall.

T. Sylvestris *caule unifloro glabro, flore subnutante, petalis acutis apice barbatis, foliis lanceolatis*. Willd.

T. Sylvestris *caule unifloro glabro, flore nubili nutante, petalis interioribus, staminibusque basi pubescentibus, foliis lineari lanceolatis*. M. B. Fl. Taur. Cauc.

Tulipa minor lutea italica C. B. P. p. 63. Moris. Hist. 2. S. 4. tab. 12. f. 8.

Narbonensis Lilio-Narcissus luteus; et Bononiensis Lilio-Narcissus luteus. Lob. ic. p. 124. 125.

Tulipa Narbonensis, quæ plerumque polyclonos. Camer. Epit. p. 958.

Tulipa Narbonensis, et Tulipa Apenninea. Clus. Hist. p. 151.

Tulipa minor lutea Narbonensis. J. B. Hist. Plant. T. 2. p. 667.

Tulipa Narbonensis minor. Dod. Pempt. 2. Lib. 2. c. 27. p. 232. Moris. Hist. 2. f. 4. tab. 17. f. 9.

Lilio-Narcissus Bononiensis. Besl. Hort. Eyst. O. 4. Vern. Fol. 17.

Tulipa minor angustifolia. Gouan Illust. p. 25.

Tulipa Sylvestris. Fl. Dan. tab. 375. Smith Engl. Bot. tab. 63.

Questo Tulipano ha lo scapo per lo più unifloro, alto circa mezzo braccio (Decim. 2,918) con poche foglie strette, lanceolate, appuntate. Il fiore è odoroso: quando è in boccia ha una figura ovoide acuta, e nel tempo della fecondazione è piegato in giù. I sepali son lanceolati, acuminati, ineguali, con dei peli nella cima e alla base:

i tre esterni sono un poco più stretti e più acuti, e verdastri sul dorso; gli interni del tutto gialli. I filamenti delli stami sono assottigliati, e pelosi alla base.

Gli scapi qualche volta son biflori, e anche, ma più di rado, multiflori.

È spontaneo in tutta l'Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Danimarca, nella Tauride, nell'Affrica Boreale.

TULIPANO TROMBONE

TULIPA OCULUS SOLIS

T. Oculus solis *caule unifloro glabro, petalis tribus exterioribus acutis, tribus interioribus obtusis, filamentis staminum glabris.* Loisel Fl. Gall.

T. Oculus solis *bulbi reptantis cortice intus tomentoso, foliis lanceolatis, caule unifloro, glabro, corollæ petalis tribus exterioribus acuminatis longioribus, interioribus obtusiusculis.* Herb. de l'Amateur Tab. 84.

Tulipa agenensis DC. Lil. t. 60.

Lo scapo di questo Tulipano è alto per lo meno due terzi di braccio (Decim. 3,391) e regge un solo fiore eretto. Le foglie, per il solito son tre, bislunghe e acute. Il fiore è grande, e grosso, ed i tre sepali esterni sono i più lunghi e acuti nella cima, ed i tre interni sono ottusi, tutti di un bel color rosso, con una larga macchia di turchino nerastro orlata di giallo alla loro base interna. I filamenti son glabri, subulati, nerastri.

Trovasi spontaneo in Toscana, in Provenza e in Languedoca.

TULIPANO LANCETTA

TULIPA CLUSIANA

T. Clusiana *caule unifloro glabro, flore erecto, petalis foliisque oblongo-acutis, glabris, infimo vaginante*. Pers.
Tulipa variegata persica. C. B. Pin. pag. 64.
Tulipa persica præcox. Clus. Cur. poster. p. 9.
Tulipa persica aperta et non aperta Besl. Hort. Eyst. O. 4. Vern. Fol. 12. fig. 2, 3.
Tulipa persica non aperta. Moris. H. 2. s. 4. tab. 17. f. 7.

Lo scapo è dritto, alto circa mezzo braccio, con tre foglie bislunghe, strette e glauche. Il fiore è eretto, unico, di figura ovoide. I sepali son tutti acuminati: i tre esterni, che sono un poco più lunghi, hanno al di fuori un vago color rosso-ametistino, ma nei margini son bianchi, e bianchi nella pagina interna; come pure son bianchi in tutta la loro superfice i tre interni: tutti poi hanno all'unghia una macchia porporina. Gli stami son subulati, compressi, nerastri, e glabri.

Si crede che questa specie sia originaria di Persia. Al Clusio fu mandata nel 1607 dal nostro Matteo Caccini, di cui abbiamo già fatta onorevol menzione agli articoli *Anemone* e *Giacinto*, il quale se l'era procurata di Levante.

I Tulipani formano la bellezza dei Giardini nel Marzo e nell'Aprile. La Tulipa *Oculus solis* più sollecita delle altre, spesso comincia a fiorire nel Febbrajo; poi fioriscono le varietà primaticcie della Tulipa *Gesneriana*, e in seguito le altre.

Jasminum auriculatum.

Ant. Sessantini dis. e inc.

GELSOMINO ORECCHIUTO

JASMINUM AURICULATUM

TAVOLA LXIV.

I. auriculatum *foliis ramulorum floriferorum simplicibus, calycibus angulatis, ramisque teretibus pubescentibus*. Vahl. Enum. Wild. Spec.

I. trifoliatum *foliis ternatis, foliolis ovatis lateralibus minoribus, calyce brevissimo*. Pers. Syn.

Mogorium trifoliatum. Lam. illustr.

I fusti di questo Gelsomino son lunghi, tereti, volubili, con foglie opposte ternate, nelle quali la fogliolina media è ovato-acuta, lunga un soldo (Centim. 2,918), e le laterali ovato-ottuse, lunghe al più un quattrino (Millim. 9,727). Nell' ascelle di tali foglie nascono i rami floridi, che son dritti, e hanno le foglie o ternate, o, come più spesso accade, semplici.

I fiori son nelle cime dei rametti secondari, disposti in corimbi poco più lunghi delle foglie, trifidi, con rametti triflori. Il calice è clavato-pentagono, con cinque denti brevissimi, ottusi. Le corolle son candide: il tubo è gracile, lungo sei piccioli (Centim. 1,459): il lembo è largo due quattrini (Centim. 1,945), diviso in sei, ovvero otto lacinie, lineari, lanceolate, ottuse. Tutta la pianta è di color verde pallido, e coperta di peluria corta e morbida.

È spontanea nell' isola di Francia. Sta in fiore nei mesi di Agosto, Settembre, e Ottobre, e tramanda un odore delicatissimo. Fra di noi passa bene l' inverno nell' aranciera.

Hibiscus Rosa Sinensis

Ant. Servantoni dis. e inc.

IBISCO ROSA DELLA CHINA

HIBISCUS ROSA SINENSIS. LIN.

TAVOLA LXV.

H. Rosa Sinensis *foliis ovatis acuminatis dentatis glabris basi integerrimis, caule arboreo, calyce exteriore suboctophyllo*. W.

H. *caule arboreo, foliis ovatis acuminatis serratis glabris*. Lin.

H. *foliis ovatis acuminatis serratis glabris, caule arboreo*. Fl. Zeyl. Cavan. Dissert. 3. p. 158. tab. 69. f. 2.

Alcea Javanica arborescens, flore pleno rubicundo. Breyn. Cent. tab. 156.

Flos festalis. Rumph. Amb. T. 4. p. 24. t. 8.

Schern-pariti. Rheed Malabar. T. 2. p. 25. tab. 17.

Hibiscus Rosa Sinensis. Curtis Magaz. t. 158.

È un arboscello che ramifica molto, ed i suoi rami giovani son tereti e verdi.

Le foglie son picciolate, ovato-acuminate, dentate, intierissime alla base, seghettate alla cima, glabre e di color verde gaio; le stipole son geminate, lineari-acuminate patenti. I peduncoli son tereti, assillari, solitari, uniflori, più lunghi dei picciòli. Il calice esterno è formato di sei o otto pezzi, stretti, acuminati, lunghi poco più d'un quattrino (Mill. 9,727). Il calice interno è tubulato, con cinque denti profondi nel margine, lungo due quattrini (Cent. 1,945). La corolla è lunga poco più di due soldi, (Cent. 5,836) di cinque petali spatolati, ottusi, ondolati, nervosi, di color ponsò acceso, più cupo alla fauce, ed aprono alla cima un sesto di braccio (Cent. 9,727). La colonna delli stami è richinata, più lunga della corolla, e dello stesso colore, con i filamenti parziali poco più lunghi di un quattrino, e cinque stimmi cremisi, globosi.

Tale è la pianta di fiore scempio, che per la vivacità del color della corolla, secondo me, è la più bella. Ci è poi di fior doppio d'un rosso amaranto; c'è color di rosa, e rosso giallastro. Ha il vantaggio d'essere in fiore tutta l'estate, e continua a fiorire anche nell'inverno, se si tiene in una buona stufa. È nativa delle Indie Orientali. Si moltiplica per margotto e per talea.

Azalea viscosa.

Ant: Serantoni dis: e inc

AZALEA VISCHIOSA

AZALEA VISCOSA. LIN.

TAVOLA LXVI.

A. viscosa *foliosiflora, ramis hispidis, foliis oblongo-obovatis acutis utrinque glabris concoloribus, nervo setigero, margine ciliatis, floribus viscosis: tubo laciniis duplo longiore, calycis dentibus brevissimis rotundatis, filamentis corolla vix longioribus*. Pursh. Fl. Amer. Septentr.

A. *foliis margine scabris, corollis piloso-glutinosis*. Lin.

Cistus Virginiana flore et odore periclymeni. Pluk. Alm. 106. tab. 161. f. 4. Catesb. Carol. T. 1. tab. 57.

È un alberetto, che io ho veduto dell'altezza di circa due braccia (Metri 1,167), molto ramoso, e colla scorza di color ferrigno. Le foglie sono alterne ovali, o ovali lanceolate, appuntate, d'un bel color verde da ambe le pagine, con dei peli sulla costola, ed altri su tutto il margine. I fiori sono odorosissimi, disposti in corimbi terminali ai rami, dodici o quattordici insieme, retti ciascuno da un gambetto lungo un quattrino (Mill. 9,727). Il calice è brevissimo, verde-pallido, con cinque denti ottusi. La corolla è infundibuliforme, col tubo lungo un soldo (Cent. 2,918), il lembo patente, largo due quattrini (Cent. 2,945), bianco-niveo, quinquefido, con lacinie ineguali, una ovata e quattro lanceolate, tutte solcate nel mezzo. All'esterno la corolla è pur bianca, ma coperta di peli che reggono in cima una glandola rossa viscifera, e le cinque linee sporgenti, che corrispondono ai solchi delle lacinie, son rossastre. Gli stami sono ascendenti, appena più lunghi della corolla, quando si consideri il lembo non patente, com'è, ma dritto; e le antere son gialliccie. Fiorisce fra di noi alla metà di Maggio, quando le foglie son bene sviluppate.

Il genere Azalea è formato da specie tutte di bell' aspetto.

L' *Azalea glauca*, da alcuni considerata come semplice varietà dell'*A. viscosa*, ha pure i fiori odorosissimi e candidi, e le foglie di color verde glauco. L' *Azalea nudiflora* apre i fiori prima delle foglie, e sono ancor essi odorosi, pubescenti all' esterno, di color ponsò, incarnato, carnicino e bianco. Queste tre specie nascono nell' America Settentrionale, e per vegetare prosperamente hanno bisogno di esposizioni fresche, motivo per cui mal si conservano nel nostro clima.

L'*Azalea pontica*, nativa di Pollonia, e dei contorni del Mar Nero, fa il fior giallo, e meglio si adatta ai nostri paesi.

Finalmente l'*Azalea indica*, che ha i fiori ponsò, è nativa dell' India e del Giappone, ed ha bisogno d' aranciera.

2. Aster Sericeus

Ant: Serantoni dis. e inc.

ASTERO ARGENTINO

ASTER SERICEUS

TAVOLA LXVII.

A. sericeus *fruticosus foliis oblongo-lanceolatis sessilibus integerrimis, trinerviis sericeo tomentosis, floribus terminalibus*. Wild. Spec.

Aster caulibus procumbentibus, foliis ovato-lanceolatis sericeis, ramis unifloris. Venten. H. Cels. tab. 33.

Aster argenteus. Mich. Fl. Boreal. Americ. t. 2. p. 111.

Bella specie di Astero trovata da Michaux sulle rive del Missouri, e del Mississipì.

I fusti sono semilegnosi, lunghi circa due terzi di braccio (Dec. 3,891), crescono a cespuglio, son molto ramificati, sottili, deboli, pieghevoli, e i rami sottili e pubescenti. Le foglie sono alterne, sessili, ovali lanceolate, appuntate, integerrime, subtrinervie, lunghe quattro quattrini (Cent. 3,891), sericee, di color bigiastro argentino. I fiori son solitarj nelle cime dei rami, e tutti insieme formano una larga pannocchia. Ciascuno di essi ha circa un soldo (Cent. 2,918) di diametro, è giallo nel disco, e rosso-violetto nel raggio, ed il calice è formato di foglioline simili a quelle del fusto, ma quelle delle serie interne son molto strette, e curve in cima. È in fiore nel Settembre e nell'Ottobre, e quando fiorisce perde le foglie cauline, il che è a scapito della sua bellezza. Può tenersi in vaso e nell'areole, in terra piuttosto sciolta, non ha bisogno di alcun riguardo, e si moltiplica con facilità dividendo le radici.

Lachenalia tricolor.

Ant: Scrantonii dis: e iuv.

LACHENALIA TRICOLORE

LACHENALIA TRICOLOR. JACQ.

TAVOLA LXVIII.

L. tricolor *corollis cylindraceis pedunculatis pendulis, petalis interioribus longioribus emarginatis, bracteis acutis, foliis lanceolatis.* W. Sp.

L. corollis cylindraceis, petalis tribus interioribus duplo longioribus emarginatis, floribus pedunculatis pendulis. Ait. Kew.

L. corollis cylindricis pedunculatis pendulis, laciniis interioribus excisis, foliis lanceolatis, scapo brevioribus. Thunb. Prodr.

Lachenalia tricolor. Jacq. Ic. rar. T. 1. tab. 61. Red. Liliac. Tom. 2. — Herbier de l' Amateur tab. 72.

L. foliis radicalibus lineari-lanceolatis, supra fusco-maculatis, scapo racemoso, floribus subcylindricis nutantibus. Enc.

Phormium aloides *foliis binis radicalibus supra fusco-maculatis, scapo racemoso simplici, floribus nutantibus cylindrico-infundibuliformibus.* Lin. Fil. Suppl.

Lachenalia luteola *foliis geminis elongato-lanceolatis plerumque immaculatis, scapo erecto, corollis propendulis cylindricis, cum limbo petalorum interiorum patentissimo.* Jacq. Collect. T. 4. p. 148. Ic. rar. 2. tab. 395.

È una pianta liliacea, con bulbo piccolo, ovato, dal quale nascono due o al più tre foglie, lunghe da quattro a sei soldi (Dec. 1,167 a Dec. 1,751), lanceolate, di color verde, con delle macchie nerastre nella pagina superiore, e in una varietà immacolate. Lo scapo è lungo sei o otto soldi (Dec. 1,751 a Dec. 2,334), cilindrico, terete, ed ha nella cima un grappoletto di fiori pendenti in giù, lungo al più due soldi. Ogni fiore è lungo due quattrini (Cent. 1,945) o poco più, ed ha il perigonio composto di sei sepali ottusi, dei quali i tre interni son più lunghi e smarginati, e di color giallo ranciato, e i sepali esterni giallo-pallidi alla base, e porporini alla cima. Nella varietà poi a foglie immacolate (che è la *Lachenalia luteola* Jacq. Collect.) i fiori

non son tricolori: son rossi allorchè compariscono, ma nello svilupparsi si scoloriscono, e diventan gialli con del verdognolo negli apici. Ciaschedun fiore è accompagnato da una piccola brattea, acuta e concava. Questa pianta nativa del Capo di Buona Speranza, fu portata in Europa nel 1774, e passa bene l'inverno nell' aranciera, dove fiorisce nel Gennajo e nel Febbrajo.

Il Genere *Lachenalia* formato da piante liliacee di perigonio 6-sepalo, con i tre sepali interni più lunghi, gli stami dritti, la cassula subovata e trialata, e i semi globosi, fu così chiamato in onore di Werner Lachenal, Professore di Botanica a Basilea, morto nel 1800.

Azalea indica

Ant. Scrantoni dis: e inc:

AZALEA INDIANA

AZALEA INDICA. LIN.

TAVOLA LXIX.

A. indica *floribus subsolitariis, calycibus pilosis*. Lin. Spec.
Chamaerhodendron exoticum, amplissimis floribus liliaceis. Breyn. Prodr. 1. p. 24.
Cistus indicus, Ledi alpini foliis, floribus amplis. Herman. Lugdb. p. 152. tab. 153.
Tecki Tsicku, vulgo Tsutfusi. Kæmpf. Amœn. exot. p. 846. tab. 846.

L'individuo di questa specie, fiorito nel Giardino Botanico di Pisa nel corrente anno 1823, è alto Braccio uno e mezzo (Dec. 8,754), e presso a poco della stessa altezza era quello veduto da Hermanno, giacchè ce lo descrive dell'altezza di due cubiti (Dec. 8,500); il mio per altro è più sottile, non arrivando a un pollice di diametro, come avea quello dell'Orto di Leida. Del resto, il fusto è scuro, irregolarmente ramoso; con rami tereti, sottili, deboli, scuri e pelosi.

Le foglie sono aggruppate nelle cime dei rami, son lunghe al più sette quattrini (Cent. 6,809), ovali lanceolate, con picciòlo lungo tre piccioli (Mill. 7,295) tutte coperte di peli corti, rigidi, radi, distesi, e di color leonato.

I fiori sono nella sommità dei rami, per lo più due insieme, retti da gambi lunghi un quattrino.

Il calice è quinquepartito, con lacinie lunghe circa un quattrino (Mill. 9,727), triangolari, acuminate, pelose e ciliate da peli lunghi, sericei, argentini.

La corolla è campanulata, lunga un soldo (Cent. 2,918), larga in bocca una crazia, di un color di rosa alterato dal giallo, tagliata fino a metà in cinque lobi ovati-ottusi, rotondeggianti, sinuati nei

margini, e il lobo superiore più stretto, di colore ametistino, con macchiuzze più cupe.

Gli stami dovrebbero esser cinque, quanti sono nelle altre specie di *Azalea*. Linneo, Willdenow, Roemer et Schultes e gli altri Scrittori Botanici, nulla ci dicono su questo numero; ma in tutti i fiori da me veduti, ne ho trovati otto o dieci. Hermanno ne descrive quattro: *ex singulis floribus sese exerunt quaterna apiculata stamina* (Herm. loc. cit.) e secondo Kaempfer li stami per lo più son cinque, ma ci se ne trovano anche più e meno di cinque: *staminibus flori concoloribus et labiorum numero* plerumque *respondentibus*, (Kaempf. loc. cit.) onde pare che in questa pianta il numero delli stami sia variabile. Del resto, sono essi ascendenti, ineguali in lunghezza, dello stesso color della corolla, e colle antere nerastre. Lo stilo è parimente ascendente, del medesimo colore, e collo stimma ottuso.

Presso di noi questa Azalea fiorì nell'Aprile, a Leida fiorì dal Giugno all'Agosto, e nel Giappone, al dir di Kaempfer, fiorisce due volte l'anno, di Primavera cioè e di Autunno, ed allorchè essa è in fiore, è sicuramente una delle più belle piante che si possan vedere, per la copia grandissima dei fiori così ben coloriti, ai quali *nisi odor deesset, diceres naturam nihil amabilius, nihilque admirabilius unquam produxisse*. Herm. loc. cit.

Ha passato l'Inverno nell'aranciera, e vegeta assai bene in terra di bosco renosa.

con

spe-
ltri
ti i
de-
ata
son
ini-
us,
ta-
ez-
lo
o.
al
ue
in
e-
si
us

r-

Arctotis aspera flore aureo

Antonio Serantoni dis: e inc.

ARTOTIDE SCABRA

ARCTOTIS ASPERA. LIN.

TAVOLA LXX.

A. aspera *flosculis radiantibus fertilibus, caule erecto fruticoso, foliis pinnatifidis scabris, subtus tomentosis, laciniis lanceolatis mucronato-dentatis, calycis squamis foliaceis reflexis*. W. Enc.

A. flosculis radiantibus fertilibus, foliis pinnato-sinuatis villosis: laciniis oblongis dentatis. Lin. H. Cliff.

A. flosculis radiantibus fertilibus; foliis runcinato-pinnatis, subtus incanis, marginibus asperis. Enc.

A. flosculis radiantibus fertilibus, caule erecto fruticoso, foliis pinnatifidis scabris subtus tomentosis, margine revolutis, laciniis lanceolatis obtusis mucronato-dentatis. W. Spec.

Arctotheca jacobeæ folio, radiis florum intus luteis extus purpureis. Vaill. Act. 1720. p. 330.

Anemonospermos Africana, foliis cardui benedicti, florum radiis intus sulphureis. Commell. Hort. 2. p. 43. tab. 22.

I fusti semilegnosi di questa pianta alzano circa un braccio e mezzo (Dec. 8,758), son poco ramosi, mediocremente solcati, e pelosi nella porzione erbacea. Le foglie sono picciolate, lirato-runcinate, con lacinie piuttosto ottuse; pochi denti terminati da una piccola punta, e nervi gagliardi; verdi pallide nella pagina superiore, cotonose e biancastre di sotto.

I fiori son solitarj sopra peduncoli lunghi, solcati, coperti di peli rossi, e con qualche foglia florale stretta, e poco o punto dentata. I fiori in boccia piegansi in giù, ed allorchè sono aperti stan dritti, ed hanno allora il diametro di due soldi (Centim. 5,836). Il calice è emisferico, con quattro o cinque serie di squame, di cui le tre esterne son pelose, lanceolate, o ovato-subulate, colla punta curva

in fuori; le interne son pubescenti, ottuse, scariose, giallicce in cima. Le linguette del raggio son lanceolate, smarginate o tridentate nell'apice, di color giallo dorato internamente con una macchia nerastra alla base, ed all'esterno delle strie longitudinali rosso-scure. Il disco è nerastro; e le achene feconde, che son quelle sole del raggio, son di figura piriforme, coperte di peli argentini, e coronate da un pappo di otto squame spatolate, dentellate, scariose, bianco-ferrigne.

Le *Arctotis*, tutte native del Capo di Buona Speranza, son piante di grande effetto, perchè i fiori sono bianchi, gialli, o rossi nel raggio, son grandi, vistosi, e si succedono quasi continuamente per tutto l'anno. Si tengono in vasi, con terra alquanto argillosa, e d'Inverno si collocano nell'aranciera. Diverse abboniscono i semi, e tutte poi si moltiplicano per talea, e per margotto.

Hibiscus mutabilis

Lith. Scrantoni disc. et inc.

IBISCO CANGIANTE

HIBISCUS MUTABILIS. LIN.

TAVOLA LXXI.

H. mutabilis *foliis cordatis angulatis quinquelobis acuminatis dentatis, calyce exteriore octophyllo, capsula villosa, caule arboreo*. W. Spec.

H. foliis cordato-quinqueangularibus obsolete serratis, caule arboreo. Lin. Spec.

H. caule arboreo, foliis cordatis quinqueangulatis, acuminibus productis acutis, fructu obovato rugoso. Cavan. Diss. 3. p. 165. tab. 62. f. 2.

H. caule arboreo, foliis cordatis dentatis quinqueangularibus, floribus corymbosis. Enc.

Hibiscus Sinensis. Mill. Dict.

Althaea arborea Rosa Sinensis. Moris. Hist. 2. p. 530. Sect. 5. tab. 18. f. 2.

Rosa Sinensis. Ferrari, Flor. cult. ic. 493. 497. 499. *flore simpl. fruct. et sem.* 485. 489. 491. *flore pleno*

Flos horarius. Rumph. Amb. 4. p. 27. tab. 9.

Hina-pareti. Rheed Malab. Par. 6. p. 66. tab. 38. 39. 40. 41. 42.

La Rose changeante de Cayenne. Hort. Gall.

Ha questo Ibisco la forma di albero, arriva all' altezza di quattro braccia e più (Metri 2,334), con fusto unito, dritto, cilindrico del diametro di un soldo o di una crazia, con molti rami nella cima disposti in una larga chioma. Le foglie son alterne, picciolate, cordate, quinquelobe, con cinque lobi acuti, dei quali i tre medj maggiori, dentellate nel margine, verdi di sopra, biancastre, e cotonose di sotto. Le stipole son geminate, lineari, caduche e cotonose; e cotonosi sono anche i picciòli.

I peduncoli nascono nelle ascelle delle foglie nelle cime dei rami, sono più lunghi dei picciòli, e i fiori tutti insieme formano un grandissimo corimbo. Il calice esterno è di otto pezzi stretti e lanceolati. L' interno è quinquelobo con lobi larghi, triangolari appun-

tati. Le corolle scempie son larghe sette quattrini (Centim. 6,809); le doppie giungono anche a tre soldi (Centim. 8,754); e nell' Orto Malabarico ci son rappresentate di un quinto di braccio (Dec. 1, 167) di diametro. Allorquando si aprono sono esse bianche. In seguito diventano color di rosa, e finiscono coll'essere porporine. Al dir di Rumfio nell' India il fiore subisce nel corso di un giorno tutte queste mutazioni di colore, ma fra di noi c' impiega anche tre giorni. Il frutto è una cassula rotondata, pubescente, e i semi son reniformi, con dei lunghi peli sul dorso. È nativa questa bella pianta della China e dell' India, di dove fu trasportata all' Antille, ed in Italia, per quanto narra il Padre Ferrari, ci venne nel 1623.

La sua cultura è facilissima. Tiensi ordinariamente in vasi, con terra comune d'orto, e si ripone d' Inverno nell' aranciera. Vive anche allo scoperto, se si colloca in vicinanza di qualche muro a mezzo giorno, e quando l' Inverno sembri un poco troppo rigido, basta il coprirlo con una stoja. Si moltiplica per margotto, e per talea. Comincia a fiorire sulla fine di Settembre, e continua fino nel Novembre.

);
to
7)
li-
m-
au-
tto
dei
a e
an-

con
un-
ez-
sta
lea.
No-

Mesembryanthemum acinaciforme

Ant: Servantoni dis: e inc

MESEMBRIANTEMO

COLTELLIFORME

MESEMBRYANTHEMUM ACINACIFORME. L.

TAVOLA LXXII.

M. acinaciforme *foliis acinaciformibus impunctatis connatis, angulo carinali scabris, petalis lanceolatis*. Lin. Spec.

M. acinaciforme, flore amplissimo purpureo. Dill. Elth. p. 282. tab. 211. fig. 270. et tab. 212. fig. 271.

I Mesembriantemi, piante polipetale con stami perigini di numero indeterminato, chiamati *Ficoidi* dagli antichi Botanici, per la somiglianza che i frutti di diversi di essi hanno con quelli del Fico, son piante grasse di figura particolare per le foglie e loro disposizioni, e molte di esse pregevoli per i fiori. Se ne conoscono circa cento ottanta specie native del Capo di Buona Speranza, a eccezione del *M. nodiflorum* che trovasi sulle spiagge del Regno di Napoli, della Sicilia, di Corsica, della Sardegna, e sul lido Settentrionale dell'Affrica, ove si usa bruciarlo per ottenerne la Soda. Il frutto del *M. edule* ha un sapore dolce e grato. Il *M. noctiflorum* produce dei fiori bianchi, rossicci all'esterno, che si aprono sulla sera, e tramandano un odore suavissimo. Hanno il fiore giallo i *Mesembryanthemum linguiforme, M. fragrans, M. felinum, M. caninum, M. tigrinum, M. aureum, M. glaucum*. Lo hanno rosso il *Mesembryanthemum cordifolium, M. filamentosum, M. crassifolium, M. australe, M. spectabile, M. tenuifolium, M. forficatum,* e il *M. acinaciforme*, del quale ora si parla, che sicuramente è il più bello di tutti.

Il fusto è ancipite, lungo fino a tre braccia (Metri 1,751), ma debole e cascante.

Le foglie son decussate, connate alla base, lunghe otto quattrini, coltelliformi, con angoli acuti, taglienti, cartilaginosi, rossastri crenati o dentellati, e la punta acuminata.

I fiori son solitarj e terminali ai rami. Il calice è quinquefido, e tre delle divisioni son membranacee nelle cime. La corolla è larga otto quattrini (Centim. 7,782), composta di moltissimi petali lineari-lanceolati, di un bel color di porpora vivacissimo. Gli stami formano un ciuffo bianco nel mezzo del fiore.

Vive benissimo nei tepidari, ove fiorisce sul cominciar di Primavera. Si moltiplica facilmente per talea, come le altre piante grasse.

Passiflora princeps

Ant. Serantoni dis: e inc.

FIOR DI PASSIONE

PRINCIPESCO

PASSIFLORA PRINCEPS. LODDIG.

TAVOLA LXXIII.

Passiflora princeps *foliis trilobatis, stipulis cordato-obliquis integerrimis, floribus geminatis, in ramis antiquis confertis racemosis, involucro triphyllo caduco, calycibus alato carinatis.*

Passiflora racemosa. Curtis, Magaz. tab. 2001. – Botanical Register, Tab. 283.

Passiflora princeps. Link. Enumer. altera. Loddiges Botanic. Cabinet, Tab. 84. Herbier de l'Amateur. T. 6. n. 369.

Le *Passiflore* son quasi tutte native dell'America meridionale, di fusto scandente, per la massima parte fruticose, poche essendovene che siano erbacee. Le loro foglie sono alterne, con i picciòli spesso glandolosi, e dotate di stipole, e viticci assillari.

I fiori sono assillari, solitarj, o più insieme sopra peduncoli semplici o ramosi. I peduncoli sono provvisti d'invoglio, che diversifica molto per la figura nelle specie diverse. Hanno un perigonio libero, tubulato o urceolato alla base, diviso in dieci lacinie, cinque esterne, spesso mucronate sotto l'apice, e cinque interne.

L'ovario è sostenuto da un tecaforo, che s'inalza dal fondo del fiore, ed è sormontato da tre stili, con stimmi a capolino, solcati o bilobi. Gli stami sono cinque con i filamenti aderenti insieme, e costituenti un androforo, che abbraccia il tecaforo in tutta la sua lunghezza, ed alla base dell'ovario ritornan liberi, e si estendono, reggendo ciascuno di essi nella cima un'antera ellissoide attaccata per il mezzo della faccia posteriore.

Alla fauce del perigonio è piantata una corona di molte lacinie filiformi, erette o raggianti, per lo più colorite, la quale da Linneo era considerata come un nettario, e da Sowerby è chiamata *raggio principale*. Alla base di questo raggio ci si trovano dei tubercoli situati in una o più serie, i quali costituiscono il *raggio imperfetto*, e più basso trovasi il *coperchio*, che è un piano composto di filamenti, i quali vanno ad unirsi all'androforo, e dividono la cavità in due piani; e finalmente verso il fondo ci è un orlo glandoloso formante un semitramezzo, e questo è il *Nettario* da cui si separa il liquore mieloso che si trova nel fondo del calice.

Il frutto è una specie di Peponide, con epicarpo solido, sarcocarpo tenero, endocarpo non apparente, e i semi attaccati a dei trofospermi applicati alle pareti.

Linneo avea collocate le *Passiflore* nella classe Ginandría, essendogli sembrato che gli stami fossero piantati addosso al pistillo, il chè in realtà non è vero; e con più ragione Cavanilles le situò fralle Monadelfie, ove tutt'ora son lasciate da quelli che seguitano il sistema sessuale.

In quanto poi al posto, che elleno devono occupare nelle famiglie naturali, Linneo le pose fralle Cucurbitacee, e Adanson fra i Capperi, nel che era stato seguitato da A. L. Jussieu, il quale per altro in seguito, le riportò fralle Cucurbitacee. Ma nè l'una nè l'altra famiglia esattamente a loro conviene. Infatti non hanno altra affinità con i Capperi che per l'ovario stipitato, e per i trofospermi parietali, ma ne differiscono affatto per il portamento, oltredichè i Capperi o mancano di stilo, o ne hanno uno solo, ed i loro semi son privi di arillo e di perispermo, organi che trovansi in quelli delle Passiflore. Colle Cucurbitacee convengono per il portamento, ma ne sono affatto distinte per le stipole alle foglie, per i fiori ermafroditi, per la disposizione delli stami, la figura delle antere, l'ovario libero, e per il perispermo nei semi, onde l'istesso Jussieu è d'opinione

che debbano costituire una nuova famiglia, detta delle *Passiflore*, composta dei generi *Passiflora*, *Tacsonìa*, *Murucuia*, *Modecca*.

Le Passiflore son piante di ornamento, attissime per coprir cerchiate, spalliere, e padiglioni, e molte posson dirsi bellissime per la figura delle foglie, la grandezza e il colorito dei fiori, fralle quali noverar conviene la *Passiflora coerulea*, introdotta fra di noi da gran tempo, ed ormai resaci comunissima, vivendo allo scoperto nel nostro clima, vantaggio che gode anche la *Passiflora lutea*, dalla quale per altro non vi è da trarne partito, perchè ha il fusto annuo, piccole foglie, e fiori non belli, piccoli, e giallicci. Tutte le altre Passiflore hanno bisogno di stufa o di tepidario. Molte specie se ne trovano nei nostri giardini, fralle quali risalta la *Passiflora princeps*, che ora descriviamo.

Ella è nativa del Brasile. Il suo fusto è terete. Le foglie son cordate, profondamente trilobe, con lobi ovato-lanceolati, appuntati, di sopra di un bel verde lucido, di sotto un poco più pallide, con tre nervi rilevati. I picciòli son tereti, lunghi quanto la parte non fessa della foglia, ed hanno una o due piccole glandole poco elevate in vicinanza della foglia, ed un' altra fra queste e la base. Le stipole son geminate, cordato-ovate, di color verde chiaro, tendente al glauco. I viticci son semplici, e tereti.

I peduncoli solitarj, o al più geminati, nascono nelle ascelle delle foglie accanto ai viticci, son poco più lunghi delle stipole, e come articolati in vicinanza del fiore, alla quale articolazione son situate tre piccole foglie ovate, che formano un' invoglio, il quale cade prima che il fiore si apra.

I fiori in boccia han la figura di clava pentagona, con cinque angoli assai elevati, prodotti dalle cinque lacinie esterne del perigonio che hanno la carina molto rilevata, e son di un bel colore di fior di Pesco, e le lacinie interne son più corte, e più strette, dello stesso colore, e colla costola poco elevata. Quando sono aperti i fiori hanno il diametro di otto quattrini, o poco più, (Cent. 7,782).

Il raggio principale è bianco alla base, e nella cima di color rosso-cupo; il coperchio è verde.

I fiori, che nascono su i rami induriti dell'anno antecedente, son più avvicinati fra loro, a due a due, in numero di nove o dieci coppie, senza foglie frapposte, ma solamente colle stipole, e vengono così a formare dei bellissimi grappoli, d'onde il nome di *Passiflora racemosa*, datogli dal Curtis.

È pianta da stufa. Fiorisce nel Luglio.

Iris Susiana.

Ant. Serantoni dis. e inc.

IRIDE DI FARAONE

IRIS SUSIANA

TAVOLA LXXIV.

Iris Susiana *caule unifloro foliis longiore, laciniis corollae deflexis minoribus.* Vahl Enum.
Iris latifolia major. Clus. Hist. 1. p. 217.
Iris Susiana flore maximo, et albo nigricante. Moris, Hist. 2. Sect. 4. tab. 6. f. 6.
Iris Chalcedonica variegata. Lob. ic. 67.
Iris Chalcedonica latifolia. Besl. H. Eyst. Vern. Ord. 8. f. 4.
Iris latifolia major Susiana vel Chalcedonica. J. B. Hist. 2. p. 721.
Iris Susiana. Curtis, Magaz. tab. 91.

Il genere *Iris* che dà il nome alla famiglia delle *Iridi*, o *Iridee*, comprende piante di radice perenne bulbosa, o tuberosa, fusto annuo, foglie alterne vaginanti, quasi sempre ensiformi, e fiori muniti di spate, il perigonio dei quali è aderente, tubuloso alla base, col lembo irregolare, diviso in sei lacinie, di cui tre sono erette, e tre alterne piegate in fuori, e queste in diverse specie hanno ciascuna una striscia di peli, che dalla base si estende fino alla metà, o poco sopra, percorrendo il mezzo della pagina. Lo stilo di queste piante è cortissimo e regge un grande stimma tripartito, petaliforme: gli stami son tre, situato ognuno sotto una delle lacinie dello stimma: il frutto finalmente è una cassula triloculare e trivalve, con logge polisperme.

I fiori delle Iridi per la loro particolare e bizzarra struttura, son fiori che piacciono, oltredichè ce ne sono di quelli che hanno colori vivacissimi, come sarebbe l'Iride pavonazza, o Giaggiolo, *Iris florentina:* l'Acoro falso, o Acoro adulterino, che ha il fiore di un bellissimo e vivacissimo color giallo: l'Iride Inglese, *Iris Xiphium*, che

l'ha bianco, giallo, e turchino o violetto; e ce ne sono anche di quelle di fiore odoroso, come la già nominata Iride pavonazza, l'Iride Susina, *Iris graminea*, e l'Iride celeste, *Iris pallida*, che perciò da Jacquin fu chiamata *Iris odoratissima*. Quella di cui ora parliamo non ha fiore odoroso, nè dotato di colori brillanti, ma per la grandezza, e per il modo raro della coloritura, è stata sempre molto considerata fralle piante di ornamento.

I suoi scapi son alti cinque sesti di braccio (Dec. 4,864). Le foglie son fatte a spada, lunghe dodici soldi (Dec. 3,502), larghe un quattrino (Mill. 9,727). I fiori sono solitarj nella cima delli scapi. I sepali eretti sono ovato-rotondati, intaccati, ondolati nei margini, lunghi otto quattrini (Cent. 7,782), larghi sette; i sepali reflessi sono ovato-lanceolati, ottusi, lunghi sette quattrini, e larghi poco più di quattro, e nella loro metà inferiore ci hanno molta peluria nerastra; e gli uni e gli altri hanno il fondo di color bianco sudicio, e son minutamente marmorizzati da punti e lineette pavonazzo-scure, o rossastre. Le tre lacinie dello stimma son lunghe due soldi, compresoci il labbro che è rotondeggiante, bifido, crenato, marmorizzato come i sepali, nel resto sono unicolori, pavonazzo-scure, semicilindriche, curve, con carina rilevata.

Questa Iride è nativa di Persia. Fiorisce nell'Aprile.

e di
zza,
per-
par-
r la
olto

Le
un
pi.
ni,
so-
più
ra-
e
re,
m-
za-
in-

Amaryllis villata

Ant: Serantoni dis: e inc.

AMARILLIDE A STRISCIE

AMARYLLIS VITTATA

TAVOLA LXXV.

Amaryllis vittata *spatha multiflora; floribus pedunculatis subhexapetalis, petalis exterioribus margine liberis*. L'Herit. Sert. Angl. 13. Curt. Magaz. 129. Redouté, Liliac. f. 10.

Amaryllis vittata. Allgemeines Zeutsches Garten-Magazin an. 1805. tab. 14.

A. vittata *floribus pedicellatis, corollis cuneiformi-infundibuliformibus, petalorum exteriorum rachidibus interiorum margini adnatis, scapo tereti, stigmatibus sulcatis*. W. Spec.

La Ninfa Amarillide tanto celebrata dai Poeti, e particolarmente da Virgilio, ha dato il nome ad una serie di vegetabili, la fioritura dei quali è quanto dir si possa *brillante*, o si consideri la figura, o il colore dei fiori.

Sono le Amarillidi della famiglia dei Narcisi per avere l' ovario aderente, ed inoltre hanno le spate monofille, i fiori o solitarj, o due e più disposti a ombrella, il perigonio sespartito più o meno irregolare, e gli organi della generazione declinati.

Trovansi indigene le Amarillidi nel vecchio e nel nuovo Continente, ed una specie l' abbiamo spontanea in Italia, veramente la meno bella di tutte, ed è l'*Amaryllis lutea*, che trovasi fiorita sul finir di Agosto. Quella di cui ora si parla è indigena del Capo di Buona Speranza, ed ha i seguenti caratteri.

Foglie lunghe circa un braccio (Decim. 5,836), lineari, larghe un soldo (Cent. 2,918), leggermente piegate a doccia.

Fusto cilindrico, fistoloso, di un soldo di diametro alla base, alto più di un braccio. Spata bifida.

Fiori in numero di cinque o sei, disposti in ombrelle, orizzontali, con gambetti lunghi due soldi o otto quattrini (Dec. 2,334), e il germe lungo un quattrino (Mill. 9,727). Perigonio lungo quattro soldi, colle lacinie patenti e reflesse, lanceolate, ondolate, e l'inferiore più stretta, candide, con due striscie rosse, razzate, longitudinali. Nella metà inferiore le lacinie sono unite in un tubo, essendo la costola interna delle tre esterne, aderente ai margini delle tre interne, e questo tubo è del color verdastro.

I genitali sono piegati in alto nelle cime. Lo stilo poco più corto del perigonio, è bianco, con stimma trifido, e ogni lacinia solcata. Li stami sono anche più corti dello stilo, e hanno le antere gialle.

Si suol tenere in vasi nel tepidario, ma anche piantata in terra ci passa benissimo l'Inverno; comincia a fiorire sul finir di Maggio e continua per tutto il Giugno, e ci matura benissimo i semi. Contribuisce molto all'ornamento dei giardini per i fiori suoi grandi e belli, che hanno anche il pregio di essere odorosi.

Glycine bimaculata

Ant: Scrantoni dis: e inc:

GLICINE BIMACCHIATA

GLYCINE BIMACULATA

TAVOLA LXXVI.

Glycine bimaculata *caule volubili laevi, foliis simplicibus cordato-oblongis, racemis multifloris*. Curtis, Magaz. tab. 263.

Glycine bimaculata *foliis simplicibus ovato-lanceolatis obtusis, mucronatis, floribus racemosis, caule volubili fruticoso*. Will. Spec.

Kennedia monophylla *foliis simplicibus, cordato-lanceolatis glabris, floribus racemosis*. Vent. Hort. Malmais, tab. 106.

Questa pianta della famiglia delle Leguminose, proveniente dalla Nuova Olanda, fu per la prima volta descritta da Curtis, con altre due provenienti dallo stesso paese, delle quali una chiamò *Glycine rubicunda*, e l'altra *Glycine coccinea;* e siccome queste tre specie per diversi caratteri differiscono dalle altre Glicini, e particolarmente per avere esse il vessillo eretto e discosto dagli altri petali, e i semi muniti di una caruncula marginale all'ombellico: così Ventenat ne formò un genere nuovo e lo dedicò all'Inglese Kennedy Botanico, e gran coltivatore di piante.

La *Glycine bimaculata* è un frutice sempre verde, con fusti volubili e sottili. Le foglie sono alterne, picciolate, semplici, lanceolato-cordate, ottuse e anche smarginate in cima, con una piccola puntina nel mezzo della smarginatura, glabre, nitide, di un bel color verde, di sotto alquanto glauche, con il picciòlo parziale corto e articolato sul picciòlo primario, e accompagnato da due stipelle brevissime, lineari, acuminate. Le stipole son triangolari, acute, patenti.

L'infiorazione è in grappoli ascellari più lunghi delle foglie. I fiori son di color violetto, per il solito più di venti per grappolo, geminati, gambettati, con brattea ovato-acuminata, caduca.

Il calice è bilabiato, con labbri presso a poco eguali: il superiore smarginato, l'inferiore tridentato.

Il vessillo è rotondato-smarginato, eretto, largo un quattrino (Millim. 9,727), con macchia biloba di color verdastro alla base.

Le ale son lunghe quanto il vessillo, spatolate, ottuse, sporgenti, alquanto oblique, col margine superiore incombente sulla carina.

La carina è lunga la metà delle ale, carinata, ascendente.

Mi ha prodotto un solo legume, lungo poco più di due quattrini (Centim. 1,945), largo due piccioli (Millim. 4,864), compresso, ottuso nelle estremità, glabro, nerastro, dispermo.

Il seme è cilindrico, compresso, lungo circa due piccioli, nero, con caruncola ombelicale, bianca, cordata.

Acquistai questa pianta col mezzo di semi venutimi da Londra. Ella comincia a fiorire nel Marzo, e continua fino a tutto Aprile.

e. I
ge-
rio-
rino
.
gen-
ina.
ttri-
sso,
ro,
dra.

Passiflora Princeps

Ant: Serantoni dis. e inc:

FIOR DI PASSIONE

ALATO

PASSIFLORA ALATA. AIT.

TAVOLA LXXVII.

Passiflora alata *foliis oblongo-ovatis subcordatis integerrimis venosis, petiolis quadrangulosis, stipulis lanceolato-falcatis subserratis, involucro triphyllo, caule membranaceo tetragono*. W.

Passiflora foliis indivisis ovatis subcordatis laevibus paucinerviis, petiolis glandulosis; caule membranaceo tetragono, stipulis lanceolatis serratis. Ait. Kew. 3. p. 306.

Passiflora alata. Kerner. Hortus sempervirens, vol. 33. f. 392.

. . . . . Curtis. Magaz. t. 68.

. . . . . De Launay. Herbier de l'Amateur, tab. 60.

Anche questa specie di Passiflora è una delle più belle che si conoscano, sia per le sue foglie grandi e sempre verdi, sia per i fiori di vaghissimi e vivaci colori adornati. Ell'è scandente come le altre, e nelle stufe sale a grande altezza, e ne veste le pareti.

Il fusto suo è quadrangolare, con gli angoli acuti e molto rilevati, prodotti dalla decurrenza dell'attaccatura del picciòlo delle foglie, le quali sono alterne, ovate, acuminate, ed un poco cordate alla base, di un bel colore verde pieno, lisce e quasi lustre nella pagina superiore, di un verde pallido nell'inferiore, con nervi paralleli. Queste foglie, della lunghezza di circa tre soldi, e della larghezza di due, nelle piante giovani, arrivano alla lunghezza di cinque soldi (Dec. 1,409), e alla larghezza di tre (Cent. 8,754) nelle piante adulte e vigorose. Il picciòlo è quasi triquetro, solcato dalla parte di sopra, e munito di quattro glandole, situate a coppie, una delle quali

coppie è prossima alla foglia, e l'altra alla metà della sua lunghezza, ed inoltre vi sono due stipole lanceolate, una per parte all'attacatura del picciòlo col tronco; e dall'ascella nasce un lungo viticcio appianato, che avvolgesi a spira in senso doppio, e anche triplo.

I fiori sono assillari, pendenti da un peduncolo lungo circa un soldo (Centim. 2,918), sul qual peduncolo, in prossimità del fiore, vi è un invoglio formato di tre piccole foglie lanceolate, o lanceolato-astate.

Le cinque lacinie esterne del perigonio, piuttosto carnoso, son verdi-chiare dalla parte di fuori, e tre di esse sono striate di bianco e di rosso nel margine, e nella parte di dentro son rosso cremisi, con sfumatura biancastra nel mezzo. Le cinque lacinie interne sono un poco più corte, del colore medesimo delle esterne, e senza la sfumatura bianca.

Questi fiori sul principio non bene aperti, hanno una figura, come campanulata, ma in seguito si aprono bene a stella, ed hanno allora il diametro di due crazie (Centim. 9,727). Fanno vaghissima comparsa per il loro bel color cremisi, cui aggiunge bellezza straordinaria il raggio principale, composto di moltissimi filamenti cilindrico-subulati, sempre eretti, macchiati alternativamente da fasce bianche e purpureo-violette, e totalmente bianchi nelle cime. L'odore, che tramandano i fiori di questa *Passiflora,* è molto grato.

Curtis ci dice che è nativa delle Indie Occidentali, e che fu introdotta in Inghilterra nel 1772 da Guglielmo Maleolin. Era stata creduta una semplice varietà della *Passiflora quadrangularis,* ma questa ha sei glandole sul picciòlo, e le stipole e i fiori più grandi.

lunghez-
all' attac-
viticcio
riplo.
circa un
el fiore,
nceolato-

oso, son
i bianco
cremisi,
ne sono
la sfu-

ura, co-
hanno
hissima
straor-
cilin-
fasce
L'odo-

fu in-
ta cre-
a que-
li.

Asclepias tuberosa

Ant: Serantoni dis: e inc:

ASCLEPIADE TUBEROSA

ASCLEPIAS TUBEROSA. LIN.

TAVOLA LXXVIII.

Asclepias tuberosa *caule erectiusculo apice divaricato ramoso hirsutissimo, foliis sparsis lanceolatis hirsutis, umbellis quasi in corymbo terminali patulo.* Michaux Fl. Bor. Amer. 1. p. 117.

Asclepias foliis alternis lanceolatis, caule divaricato piloso. Lin. Spec.

Asclepias caule erecto, divaricato, villoso, foliis lanceolatis, umbellis simplicibus subterminalibus. Lin. Hort. Cliff.

Apocynum Novæ Angliæ hirsutum, tuberosa radice, floribus aurantiis. Dillen: H. Elth. p. 35. tab. 30. f. 34.

È questa specie nativa dell' America Settentrionale, e una delle più belle del Genere *Asclepias*.

Ha una radice carnosa, grossa, ramosa, coll' epidermide di color giallo bigiastro.

Il fusto è erbaceo, alto circa un braccio (Dec. 5,836), un poco piegato, cilindrico, peloso, rossiccio.

Le foglie hanno un brevissimo picciòlo, sono avvicinate, bislungo-lanceolate, lunghe otto quattrini (Cent. 7,782) di color verde cupo e pubescenti di sopra, pallide e pelose di sotto.

L' infiorazione è in cima folta, terminale, con gambi pelosi, muniti alle divisioni primarie di foglie corte e strette, ed alle ultime divisioni di un invoglio polifillo, lineare.

Il calice è piccolo, quinquefido, persistente, verde-pallido, o gialliccio.

La corolla è monopetala, quinquefida, reflessa, con lacinie lanceolate, e strette. La corona delli stami è composta di cinque foglio-

line fatte a cartoccio, di figura lanceolata, con apertura obliqua dalla parte interna, e dal fondo di ciascun cartoccio, sorge una lacinia a cornetto, curva verso il centro del fiore, di cui tutte le parti son di colore arancione.

I follicoli son pubescenti, ed i semi son chiomati.

Questa pianta è molto ricercata per la bellezza dei fiori, e ancora non è resa comune, ma facilmente lo diventerà, perchè ho veduto che non richiede nessuna cura particolare, si adatta alla terra comune dei Giardini, e si può tenere sempre allo scoperto. Ella fiorisce nel Giugno, se la stagione è calda; altrimenti nel Luglio al più tardi.

Una volta sola mi ha abboniti i semi, dai quali ho ottenute delle nuove pianticelle. Si moltiplica dividendone le radici. Spesso è tormentata al pari delle altre Asclepiadi, da una specie di *Aphis* di cui gli individui sono in tanta quantità da dissugarla, e impedire la fioritura, e bisogna rimediarci col lavare i fusti e le foglie con acqua pura, col mezzo di un pennellino.

obliqua
na laci-
le parti

i, e an-
è ho ve-
la terra
Ella fio-
o al più

ottenute
spesso è
phis di
edire la
n acqua

Iris fimbriata.

Aut. Servantini dis. e inc.

IRIDE CHINESE

IRIS FIMBRIATA

TAVOLA LXXIX.

Iris fimbriata *barbata, scapo foliis subaequali compresso dichotomo, bracteis foliaceis, pedunculis* 2-3 *floris, perigonii laciniis exterioribus cristato-pilosis, stigmatibus laciniatis*. Nob.

Iris fimbriata barbata, foliis ensiformibus glabris brevioribus scapo multifloro, corollis patulis, stigmate fimbriato. Pers. Syn.

Iris fimbriata foliis scapo compresso multifloro vix brevioribus, stigmatibus fimbriatis. Venten. Hort. Cels. p. 9. tab. 9.

Iris fimbriata. Trattinick. Tabular p. 668.

. . . . . Redouté. Liliac. tab. 152.

Iris chinensis *radice repente, caule paniculato multifloro, floribus cristatis, stigmatibus laciniatis*. Curtis, Magaz. tab. 373.

Iris chinensis scapo compresso multifloro, stigmatibus laciniatis. Vahl. Enum.

Iris chinensis barbata, barba cristata, scapo compresso multifloro, folia ensiformia aequante, laciniis corollae deflexis latioribus denticulatis, stigmatibus setaceo-laceris. Wild. Enum. Hort. Berol.

Iris chinensis radice repente, foliis ensiformibus nutantibus, scapo ramoso multifloro. Roxb. Fl. ind. ap. Schultes Mantissa in Vol. 1. System. Veg.

Le foglie di quest' Iride sono ensiformi, di color verde-chiaro, lineate, deboli, colla cima piegata in giù, eguali, o poco più lunghe, o poco più corte dello scapo.

Lo scapo è terete, compresso, alto poco più di braccio (Decim. 5,836) dicotomo, moltifloro: le brattee situate alle divisioni primarie, son bislunghe, acute, e conformi alle foglie; le brattee secondarie sono scariose nei margini. I peduncoli son cilindrici, flessuosi, e i gambetti subtriquetri, con due angoli acuti.

Il fiore aperto è largo due soldi (Centim. 5,836) e il tubo del perigonio sei piccioli (Millim. 14,591). Le lacinie son tutte crespe,

minutamente intaccate nei margini, e di color celeste pallido: le interne unicolori e profondamente smarginate in cima: le esterne sono spatolate, con una cresta longitudinale, media, compressa, pelosa nel margine, di color dorato, e intorno ad essa cresta altre macchie dorate sopra un fondo biancastro, circoscritto il tutto da delle sfumature violette. Le lacinie stimmatiche son del color del perigonio, tagliate in cima in lacinie capillari.

È una pianta che contribuisce molto ad abbellire i Giardini nella Primavera, con i suoi fiori assai vaghi, i quali produce in copia, e si succedono per più settimane. Ell'è nativa della China, e si può tenere in terra senza riguardo di sorta alcuna.

Comincia a fiorire ai primi di Aprile.

o: le in-
rne sono
elosa nel
chie do-
sfumatu-
onio, ta-

Giardini
ce in co-
China, e

Cyrilla pulchella

Ant. Serantoni dis. e inc.

CIRILLA GRAZIOSA

CYRILLA PULCHELLA

TAVOLA LXXX.

Cyrilla palchella. L'Heritier Stirp V. 1. p. 147. tab. 71.

Gesneria pulchella herbacea, foliis ternatis ovatis acutis serratis villosis, pedunculis axillaribus unifloris. Swartz Prod. 90.

Columnea erecta caule erecto ramoso, foliis ovatis crenatis petiolatis, corollis glabris, limbo subaequali quinquelobo. Lamarck Enc.

Buchnera coccinea foliis oblongis crenatis villosis. Scopoli, Delic. Flor. et Faun. Insubr. 2. p. 10. tab. 5.

Achimenes coccinea. Pers.

Trevirana coccinea. Wild. Enum. Hort. Berol.

Achimenes minor erecta simplex, foliis crenatis ovatis oppositis vel serratis, floribus petiolatis singularibus ad alas. Brown Jamaic. 271. tab. 30. f. 1.

È questa una pianta rizocarpica, appartenente alla famiglia delle Labiate, nativa dei luoghi montuosi della Giammaica.

La sua radice è fibrosa, ed ha degli ibernacoli cilindrici, appuntati nella cima, sottili, formati di squame bianche, con una tinta di rossiccio.

I fusti son ramosi, diffusi, deboli, tereti, pubescenti, rossastri.

Le foglie son picciolate, per lo più ternate, di rado opposte, lanceolate, alla base intiere, nel resto ottusamente intaccate, pubescenti, di un bel verde allegro con nervi rilevati.

I fiori son assillarj, solitarj, tre per palco, richinati, con peduncoli lunghi quasi due quattrini (Centim. 1,945), pelosi, rossicci.

Calice di cinque foglioline patenti, lunghe poco più di due piccioli (Millim. 4,864), triangolari, acuminate, pubescenti.

Le corolle son di un color rosso bellissimo, e così vivace, che non ci si può fissar l'occhio. Hanno esse un tubo lungo un quattrino (Millim. 9,727), alquanto compresso, gobbo alla base; ed il lembo subcircolare, subirregolare, quinquelobo, con i lobi ottusi, e l'inferiore più lungo; quattro stami didinami colle antere connesse, ed un corto rudimento di un quinto stame.

Ella fiorisce nel Luglio, e continua fino al Settembre. Si tiene nella stufa, o nella cuscia, e riempie bene i vasi, facendo dei bei cespugli, che producono vaga comparsa. Non ha mai fruttificato, ma si moltiplica benissimo, mediante gli ibernacoli radicali. La terra di bosco gli conviene benissimo.

INDICE

DEL TOMO SECONDO

XLI. Anemolo ortense . . . . . *Pag.* 1
XLII. Rosa di Bengala e varieta' 5
XLIII. Magnolia tulipano 7
XLIV. Velteimia africana 11
XLV. Lazzerolo giapponese 13
XLVI. Giglio giallo dorato 15
XLVII. Rosa tea e varieta' 17
XLVIII. Flosside suffruticosa 19
XLIX. Agapanto affricano. 21
L. Lettospermo smarginato 23
LI. Giorgina variabile 25
LII. Giglio bellissimo. 29
LIII. Crisantemo indiano bianco 31
LIV. Crisantemo indiano giallo 33
LV. Alstroemeria superba 35
LVI. Cardamindo malla 37
LVII. Pittosporo chinese 39
LVIII. Cannacoro grandifloro 41
LIX. Pergolana odorosissima 43
LX. Lino indiano 45
LXI. Poligala mortellina 47
LXII. Tulipano ortense. 49
LXIII. Tulipano lancetta gialla 51

LXIV. Gelsomino orecchiuto 55
LXV. Ibisco rosa della China. 57
LXVI. Azalea vischiosa 59
LXVII. Astero argentino 61
LXVIII. Lachenalia tricolore 63
LXIX. Azalea indiana 65
LXX. Artotide scabra 67
LXXI. Ibisco cangiante 69
LXXII. Messembriantemo coltelliforme. 71
LXXIII. Fior di passione principesco 73
LXXIV. Iride di Faraone 77
LXXV. Amarillide a striscie. 79
LXXVI. Glicine bimacchiata 81
LXXVII. Fior di passione alato 83
LXXVIII. Asclepiade tuberosa 85
LXXIX. Iride chinese. 87
LXXX. Cirilla graziosa 89

Fine del Tomo Secondo

99 1007141

55
57
59
61
63
65
67
69
71
73
77
79
81
83
85
87
89

FLORA
ITALIANA

OSSIA

RACCOLTA

DELLE

PIANTE PIÙ BELLE

CHE SI COLTIVANO

NEI GIARDINI D' ITALIA

DIRETTA E ILLUSTRATA

DAL PROFESSORE

GAETANO SAVI

TOMO SECONDO

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1872

PISA

PRESSO NICCOLÒ CAPURRO

CO' CARATTERI BODONIANI

MDCCCXXII.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8
Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19
KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000
Kodak LICENSED PRODUCT
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black